Favola per pensare

Un re molto potente volle fare una festa per il figlio che arrivava a casa dopo aver girato per le galassie del cielo. Ma quando il figlio arrivò subito si accorse che c'era qualcosa che non andava bene. Il giovane era sempre triste, spento, come se tutto quel girovagare per le stelle, i pianeti e i vari satelliti l'avesse sfinito. Allora il re decise di far curare il suo unico figlio e decise perciò di chiamare i tre medici più bravi e famosi della terra. Arrivò il primo medico che visitò il giovane e disse: "Ho capito… questo ragazzo ha bisogno di oro, di tanto oro, perché dopo aver visto tutte le stelle del cielo sicuramente adesso sente la mancanza del loro luccichio…e quindi è triste per questo!"
Così il re fece portare tutto l'oro del mondo e riempì una stanza.
Sì, per un po' di tempo, qualche giorno, il giovane sembrò un po' più contento, però dopo un po' ritornò ad essere triste.
Allora il re chiamò un altro dottore, il quale disse: "Ho capito… questo ragazzo ha bisogno di una bella giostra, perché dopo aver girato tutti i cieli con la sua navicella spaziale, sicuramente sente la mancanza del movimento e di tutta l'ebrezza che ha provato!"
Il re gli fece avere la giostra più bella e grande che si fosse mai vista ed effettivamente per qualche giorno il giovane fu un po' più contento. Ma poi si stufò anche della giostra e divenne più triste di prima.
Allora il re fece chiamare il terzo medico che visitò il ragazzo e disse: "Ho capito… questo ragazzo ha bisogno di stare in spazi aperti. È molto triste, perché dopo aver vissuto nei cieli sconfinati adesso si trova a vivere in un castello che, per grande che sia, per lui è un posto molto piccolo ed angusto!"
Allora il re portò il figlio in un posto meraviglioso con prati, cascate, ruscelli, fiumi. Ed effettivamente per qualche giorno il giovane fu contento, ma dopo un po' divenne ancora più triste di prima. Il re, disperato e piangente, non sapeva più cosa fare. Aveva chiamato i dottori più bravi della terra, ma senza alcun risultato.
Intanto un cuoco di corte che aveva sentito della malattia del giovane principe ed era molto dispiaciuto si avvicinò al re e gli fece una proposta: "Forse, mio sire, il giovane principe ha solo bisogno di un buon pranzetto. Ormai i dottori hanno fatto tutto il possibile, perché non lasciate fare a me che so cucinare piatti prelibati?"
Allora il re decise di provare quest'ultima possibilità. Tutti i giorni il giovane cuoco si recava dal principe e gli faceva assaggiare un po' per volta, perché il giovane aveva anche perso l'appetito, i piatti preparati da lui e si intratteneva con il principe, gli raccontava quello che

succedeva al castello e ascoltava volentieri i meravigliosi viaggi nelle galassie che il principe aveva compiuto in quegli anni… e un po' per volta il principe guarì completamente dalla sua malattia.

una parola dai salmi

"SE GUARDO IL CIELO, OPERA DELLE TUE DITA, LA LUNA E LE STELLE CHE TU HAI FISSATO, CHE COS'È L'UOMO?". (Salmo 8,4-5)
Quante volte, anche solo inconsciamente, pensiamo che se fossimo stati noi a fare il mondo avremmo fatto meglio, con più giustizia, con più "ordine".
Un proverbio cinese ci ricorda: "Quando la rabbia ti fa sputare contro il cielo, finisci sempre con lo sputarti in testa".
Un po' di sano umorismo e un giusto prenderci in giro, ci aiutano a non montarci scioccamente la testa. Un contadino cinese riposava un giorno all'ombra di una quercia quando il suo sguardo cadde su di una enorme e rigogliosa zucca il cui gambo piegava meschino sotto il peso del magnifico ortaggio.
L'uomo considerò per un istante quanto imperfetta e gratuita fosse l'opera della natura, come il tronco maestoso della quercia sbocciasse in frutti insignificanti ed un esile gambo reggesse invece tali delizie.
Per sfizio, volle immaginarsi Creatore ed Artefice di meccanismi perfetti; fantasticando, pose così le zucche sulle fronde delle querce e fece germogliare ghiande da sottili cauli, segretamente inorgogliendosi di tali squisiti equilibri. Davvero non riusciva a capire la ragione di questa discrepanza tra fusti e frutti sinché un impetuoso vento non fece grandinare ghiande sulla sua testa pensierosa. Non gli restò che scoppiare a ridere, beffandosi di sé stesso ed in cuor suo ringraziando il Cielo dall'aver scampato una... pioggia di zucche!

una preghiera

MARIA SORGENTE DELLA VITA (Papa Paolo VI)
A te, Maria, sorgente della vita, consegniamo le attese dei giovani, in ricerca di un mondo più giusto e più umano: orienta i loro passi verso il Cristo, primogenito dell'umanità rinnovata.
Regina di misericordia, o Maria, ascolta il gemito dei sofferenti, il grido degli oppressi, l'implorazione di quanti hanno fame e sete di giustizia, e ottieni loro che sia lenito il dolore, riconosciuto il diritto, colmato l'anelito verso la vera libertà.
Custode santa dell'eterna Parola, affretta l'ora dell'unione totale fra quanti confessano Cristo; intercedi per i redenti da Gesù Salvatore, che non conoscono ancora la luce del Vangelo.

Madre del risorto e Madre dei rinati, Maria, concedi a noi, tuoi figli, lo spirito delle Beatitudini, la carità che tutto crede e tutto spera, la sapienza della Croce, finché, vinta la morte, spunti l'alba radiosa in cui l'attesa cristiana si muti in possesso perenne. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Essere un'apocalisse
Catastrofe, disastro
Il riferimento è diretto al nome dell'ultimo libro del Nuovo Testamento di Giovanni che attraverso visioni narra la vittoria finale di Cristo. Poiché, specialmente nella tradizione popolare si è guardato soprattutto alle catastrofi e distruzioni ivi annunciate si vede l'apocalisse sinonimo di queste.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo gesto di bontà verso un fratello. (Don Primo Mazzolari)

pensieri da ponderare

Nell'uomo avviene una doppia nascita: una prima volta nel grembo materno e una seconda volta nella libertà: l'uomo nasce una volta per sé e una volta insieme con gli altri. (Rabindranath Tagore)

risoterapia

Un tale che soffre d'insonnia chiede a un amico:
"Come fa tu a dormire saporitamente tutte le notti? Conti forse le pecore?" "No, no: parlo con il Buon Pastore!"

Settimana dal 15 al 21 maggio

Favola per pensare

C'era una volta un uomo di nome George Thomas, era pastore protestante e viveva in un piccolo paese. Una mattina della Domenica di Pasqua stava recandosi in Chiesa, portando con sé una gabbia arrugginita. La sistemò vicino al pulpito. La gente era alquanto scioccata. Come risposta alla motivazione, il pastore cominciò a parlare... Ieri stavo passeggiando, quando vidi un ragazzo con questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, tremavano dal freddo e per lo spavento. Fermai il ragazzo e gli chiesi "Cos'hai lì, figliolo?" "Tre vecchi uccelli" fu la risposta. "Cosa farai di loro?" Chiese "Li porterò a casa e mi divertirò con loro", rispose il ragazzo. "Li stuzzicherò e strapperò le

piume così litigheranno. Mi divertirò tantissimo". "Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?" "Oh, ho dei gatti," disse il ragazzo." A loro piacciono gli uccelli, li darò a loro".
Il pastore rimase in silenzio per un momento." Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?"
"Cosa!? Perché, mica li vuoi, Signore, sono uccelli di campo, niente di speciale. Non cantano. Non sono nemmeno belli!" "Quanto?" Chiese di nuovo il pastore. Pensando fosse pazzo il ragazzo disse: "10$". Il pastore prese 10$ dalla sua tasca e li mise in mano al ragazzo.
Come un fulmine il ragazzo sparì. Il pastore prese la gabbia e con delicatezza andò in un campo dove c'erano alberi e erba. Aprì la gabbia e con gentilezza lasciò liberi gli uccellini. Così si spiega il motivo per la gabbia vuota accanto al pulpito. Poi iniziò a raccontare questa storia.
Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino di Eden, era borioso e si gonfiava di superbia.
"Sì, Signore, ho appena catturato l'intera umanità. Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che sapevo ottima. Li ho presi tutti!" "Cosa farai con loro?" Chiese Gesù. Satana rispose: "Oh, mi divertirò con loro! Gli insegnerò come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Gli insegnerò a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!" "E poi, quanto hai finito di giocare con loro, cosa ne farai?" chiese Gesù. "Oh, li ucciderò!" Esclamò Satana con superbia. "Quanto vuoi per loro?" Chiese Gesù.
"Ma va, non la vuoi questa gente. Non sono per niente buoni, sono cattivi. Li prenderai e ti odieranno. Ti sputeranno addosso, ti bestemmieranno e ti uccideranno. No, non puoi volerli!"
"Quanto?" Chiese di nuovo Gesù. Satana guardò Gesù e sogghignando disse: "Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita." Gesù disse: "affare fatto!" E poi pagò il prezzo.
Il pastore prese la gabbia e lasciò il pulpito. (Piero Gribaudi)

una parola dai salmi

"CHE COS'E' L'UOMO PERCHE' TE NE RICORDI, E IL FIGLIO DELL'UOMO PERCHE' TE NE CURI?" (Salmo 8,5)

L'uomo si credeva al centro dell'universo, poi è venuto Copernico che ha fatto della terra un piccolo pianetino sperduto nell'immensità dello spazio tra miliardi di stelle e pianeti distanti tra loro migliaia di anni luce, e all'uomo sono riservati, se gli va bene, un'ottantina d'anni, perso tra 5-6 miliardi di uomini come lui. L'uomo si credeva re della creazione: poi è arrivato Darwin e ci ha detto che non siamo altro che un anello nell'evoluzione per cui noi discendiamo dagli animali, dai

vegetali. L'uomo si sentiva sicuro di sé, del suo ragionamento, delle sue scelte ed è arrivato Freud che con la scoperta dell'inconscio ha mostrato come una parte importante di noi ci sfugge, per cui l'uomo non è più perfettamente padrone di sé stesso.
Ecco l'uomo ridimensionato. Eppure, l'uomo resta di una preziosità unica, eccezionale. Ha in sé una scintilla divina (è fatto ad immagine e somiglianza di Dio), vale il sangue del Figlio di Dio morto e risorto per lui. È piccolo. Eppure, grande. Diceva Pascal: "Tutti i corpi celesti, il firmamento, le stelle, la terra e il suo regno, non valgono la mente più piccola, perché essa conosce il mondo esterno a sé, e conosce se stessa, invece il mondo dei corpi celesti non conosce nulla".

una preghiera

MARIA TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO (J. Galot)
Tu hai saputo accogliere lo Spirito Santo con un'anima spalancata.
Tu l'hai accolto per la fede, credendo alla sua azione meravigliosa nel tuo seno.
Tu l'hai accolto con l'abbandono del tuo essere, donandoti completamente alla sua potenza d'amore. Tu l'hai accolto mediante una collaborazione attiva con lui nell'amore dell'incarnazione redentrice.
Tu l'hai accolto senza posa durante tutta la tua vita ascoltando la voce misteriosa e seguendo i suoi suggerimenti. Insegnaci a riceverlo con la stessa disposizione all'accoglienza. Aiutaci ad ascoltarlo nel segreto del nostro cuore, a cogliere le sue indicazioni e i suoi consigli. Mostraci la via della docilità al suo insegnamento, della collaborazione alla sua opera. Noi vorremmo ricevere, come te, la pienezza dello Spirito Santo, non perdere nulla della sua venuta in noi. Stimola il nostro desiderio di prendere tutto ciò che egli ci vuole donare e comunicaci la tua gioia di lasciarci prendere tutti dallo Spirito Santo, di lasciar invadere tutti dal suo amore.

modi di dire di origine religiosa

Colosso dai piedi d'argilla o gigante dai piedi di argilla.
Si dice di persona o istituzione, la cui potenza non ha solide fondamenta e che quindi potrebbe crollare alla prima occasione.
L'immagine deriva da Daniele 2,31-34, 41-42. è quella della statua gigantesca sognata da Nabucodonosor, con testa d'oro, petto d'argento, ventre di bronzo, gambe di ferro e piedi, appunto, d'argilla. Basterà una pietra che si infrange su quei piedi per distruggere l'intera statua.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Meglio essere cristiani senza dirlo che dirlo senza esserlo. È cosa ottima insegnare, a patto però che si pratichi ciò che si insegna…
Queste due virtù sono il principio e il fine della vita: la fede è il principio, l'amore il fine. L'unione di tutte e due è Dio stesso. Chi professa la fede non commette il peccato e chi possiede l'amore non può odiare. (S. Ignazio di Antiochia, martire).

pensieri da ponderare

Tutta la vita dello Stato e della società è fondata sul tacito presupposto che l'uomo non pensi. Una testa che non si offra in qualsiasi situazione come un capace spazio vuoto non avrà vita facile nel mondo. (Karl Kraus)

risoterapia

Durante il funerale di un impiegato di banca, a uno dei quattro colleghi che reggono il feretro scappa da ridere. Il vicino meravigliato chiede: "Che hai da ridere, Giorgio?" "Pensa che pochi giorni fa mi aveva confessato di voler scappare con la cassa!".

Settimana dal 22 al 28 maggio

Favola per pensare

C'era una volta un re molto triste che aveva un servo molto felice che circolava sempre con un grande sorriso sul volto. «Paggio», gli chiese un giorno il re, «qual è il segreto della tua allegria?».
«Non ho nessun segreto. Signore, non ho motivo di essere triste. Sono felice di servirvi. Con mia moglie e i miei figli vivo nella casa che ci è stata assegnata dalla corte. Ho cibo e vestiti e qualche moneta di mancia ogni tanto». Il re chiamò il più saggio dei suoi consiglieri: «Voglio il segreto della felicità del paggio!».
«Non puoi capire il segreto della sua felicità. Ma se vuoi, puoi sottrargliela». «Come?». «Facendo entrare il tuo paggio nel giro del novantanove». «Che cosa significa?».
«Fa' quello che ti dico...». Seguendo le indicazioni del consigliere, il re preparò una borsa che conteneva novantanove monete d'oro e la fece dare al paggio con un messaggio che diceva: «Questo tesoro è tuo. Goditelo e non dire a nessuno come lo hai trovato». Il paggio non aveva mai visto tanto denaro e pieno di eccitazione cominciò a contarle: dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta...

novantanove! Deluso, indugiò con lo sguardo sopra il tavolo, alla ricerca della moneta mancante. «Sono stato derubato!» gridò. «Sono stato derubato! Maledetti!».
Cercò di nuovo sopra il tavolo, per terra, nella borsa, tra i vestiti, nelle tasche, sotto i mobili. Ma non trovò quello che cercava.
Sopra il tavolo, quasi a prendersi gioco di lui, un mucchietto di monete splendenti gli ricordava che aveva novantanove monete d'oro. Soltanto novantanove. «Novantanove monete. Sono tanti soldi», pensò. «Ma mi manca una moneta. Novantanove non è un numero completo» pensava. «Cento è un numero completo, novantanove no».
La faccia del paggio non era più la stessa. Aveva la fonte corrugata e i lineamenti irrigiditi. Stringeva gli occhi e la bocca gli si contraeva in una orribile smorfia, mostrando i denti. Calcolò quanto tempo avrebbe dovuto lavorare per guadagnare la centesima moneta, avrebbe fatto lavorare sua moglie e i suoi figli. Dieci dodici anni, ma ce l'avrebbe fatta! Il paggio era entrato nel giro del novantanove... Non passò molto tempo che il re lo licenziò. Non era piacevole avere un paggio sempre di cattivo umore. E se ci rendessimo conto, così di colpo, che le nostre novantanove monete sono il cento per cento del tesoro. E che non ci manca nulla, nessuno ci ha portato via nulla, il numero cento non è più rotondo del novantanove. È soltanto un tranello, una carota che ci hanno messo davanti al naso per renderci stupidi, per farci tirare il carretto, stanchi, di malumore, infelici e rassegnati. Un tranello per non farci mai smettere di spingere. Quante cose cambierebbero se potessimo goderci i nostri tesori così come sono.

una parola dai salmi

"LODERÒ IL SIGNORE CON TUTTO IL CUORE E ANNUNZIERÒ TUTTE LE SUE MERAVIGLIE". (Salmo 9,2)
È incredibile quanta gente, alzandosi al mattino, inforca subito un paio di occhiali affumicati: pare ci provi un gusto matto a veder tutto oscuro, anche quando splende il sole. Somigliano a quella persona che piangeva quando era brutto tempo e piangeva anche quando faceva bel tempo perché sicura che dopo le belle giornate sarebbero arrivate quelle cattive. Conosco persone che godono un mondo a parlare di cose tristi: delitti, disgrazie, tradimenti... Forse anche la radio, i giornali, la televisione ci hanno abituati ad ascoltare ogni giorno racconti di violenze, rapine, sequestri di persona, guerre fratricide per cui ci lamentiamo in continuazione del governo, della società, della natura, dei parenti, degli amici, persino di Dio, come se la nostra vita fosse condannata a subire solo disgrazie. Proviamo a mettere, fin dal mattino, occhiali trasparenti, per contemplare la luminosità del giorno

che nasce, il sorgere del sole in un tripudio di luce, la bellezza di un fiore, il sorriso di un bimbo, lo sguardo radioso di due innamorati... Tutto il creato, e ogni uomo in particolare, è un capolavoro, un dono di amore di Dio.

una preghiera

MARIA, TI CHIEDIAMO LA PACE (Gertrude von Le Fort)
Aiutaci, dolce Vergine Maria, aiutaci a dire: ci sia pace per il nostro povero mondo. Tu che fosti salutata dallo Spirito della Pace, ottieni pace per noi.
Tu che accogliesti in te il Verbo della pace, ottieni pace per noi.
Tu che ci donasti il Santo Bambino della pace, ottieni pace per noi.
Tu che sei vicina a Colui che riconcilia e dici sempre sì a Colui che perdona, votata alla sua eterna misericordia, ottieni a noi la pace.
Astro clemente nelle notti feroci dei popoli, noi desideriamo la pace.
Colomba di dolcezza tra gli avvoltoi dei popoli, noi aspiriamo alla pace.
Ramoscello di ulivo che germoglia nelle foreste bruciate dei cuori umani, noi abbiamo bisogno di pace. Perché siano finalmente liberati i prigionieri, gli esiliati ritornino in patria, tutte le ferite siano risanate, ottieni per noi la pace. Per l'angoscia degli uomini ti chiediamo la pace.
Per i bambini che dormono nelle loro culle ti chiediamo la pace.
Per i vecchi che vogliono morire nelle loro case ti chiediamo la pace.
Madre dei derelitti, nemica dei cuori di pietra, stella che risplendi nelle notti dell'assurdo, ti chiediamo la pace.

modi di dire di origine religiosa

Chiudersi in una torre d'avorio
Significa isolarsi per meditare o creare o anche vivere completamente assorti nei propri pensieri.
Il riferimento è al Cantico dei Cantici 7,5. Frase che è ripresa anche nelle litanie lauretane della Madonna da cui deriva anche l'altro modo di dire: Essere una torre d'avorio cioè una donna di virtù qualche volta perfino esagerata.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Quando non c'è più niente da dire, perché le parole rimangono inascoltate, quando la verità non riesce a farsi strada, non resta che una cosa: sacrificare la propria vita. (Card. Wyszynski).

pensieri da ponderare

Per Natale metto dentro al nido una piccola statua di Gesù Bambino che, insieme all'albero, mi accompagna fino all'Epifania che, come dice il proverbio, tutte le feste si porta via.

Ma nella mia casa non porta via niente, perché la festa continua, la vita continua, perché Dio continua fino all'eternità. (Adriana Zarri)

risoterapia

Una ragazzina andava di casa in casa a venderei biscotti per beneficenza. Giunta a una porta la padrona di casa le dice: “Cara bambina, mi dispiace, ma non posso assolutamente prenderne: sono a dieta!”. “Non si preoccupi, signora: lei compri una scatola, poi ci penso io a mangiare i biscotti”

Settimana dal 29 maggio al 4 giugno

Favola per pensare

C'era una volta un bambino (oggi non è più quel bambino perché è regolarmente cresciuto) di nome Lorenzo, piccolo mulatto, birichino, occhi pieni di curiosità, denti bianchissimi nella bocca sorridente, voglia continua di correre e giocare, fantasioso, spericolato, sempre protetto dal vigile Angelo Custode. E non c'era solo quel bambino, c'era anche un castello, dove il bimbo andava a giocare e dove l'aspettavano tante zie che se lo contendevano per appagare tutti i suoi desideri e raccontarsi poi le sue prodezze. Nel castello c'era una piccola chiesa, perché le zie che lo custodivano erano delle suore secolari che sapevano coniugare la consacrazione al Signore l'amore materno ad ogni piccola creatura. Ed ecco che un giorno, nel mezzo del gioco, mentre il bimbo corre calciando il pallone, nel corridoio accanto alla piccola chiesa la voce della zia "Annamalia", la madrina di battesimo, chiama: "Lorenzo, vieni a conoscere Gesù". Così Lorenzo scende per la prima volta i gradini della chiesetta ed entra nel vano sacro, dove gli viene mostrato Gesù nel grande crocifisso appeso alla parete sopra l'altare. Il bimbo alza gli occhi e vede i piedi forati dal chiodo, sovrapposti e sanguinanti. Ecco quello è Gesù e lui gli manda bacetti con la mano, rammaricandosi di non poterlo raggiungere, impotente a togliergli quei chiodi che forano i piedi e le mani fino a farli sanguinare. Cominciò così il suo amore per Gesù, un misto di ammirazione e compassione che si rinnovava ad ogni nuova visita.
Per Lorenzo era un grosso sacrificio lasciare il gioco per andare a rivedere Gesù, ma ne valeva la pena... specialmente dopo che aveva assaggiato il "Pane di Gesù", che zia Annamaria aveva preso da un armadietto della sacrestia, e dopo aver saputo che la casa di Gesù era nel tabernacolo di marmo, proprio sotto la grande croce da cui Gesù non poteva discendere. In braccio alla madrina lui però poteva baciare la porticina di quella "casa" e stabilire con Gesù una grande amicizia, più importante di quella che aveva con i suoi compagni della Scuola

Materna. Ma il cuoricino di Lorenzo soffriva per quei grossi chiodi che non sapeva come fare a togliere perché Gesù potesse guarire e scendere dalla croce. Una volta che zia Roberta si ferì un piede e mostrò al bambino la ferita, egli si slanciò a baciarlo per farlo guarire come avrebbe voluto fare con Gesù. Passò il tempo e venne il grande momento: una scala era rimasta abbandonata in chiesa con qualche attrezzo, come quelli che usava papà Mario per i lavori di casa. Lorenzo non aspettava altro!
Ormai era abbastanza alto e forte per sollevare la scala, avvicinarla al grande crocifisso, prendere gli attrezzi e salire fino in alto. Ora finalmente poteva "lavorare" per togliere quei chiodi ai piedi e alle mani di Gesù. Lavora, smuovi, tira... e uno! Poi due, ma il terzo che fatica! Non si arrese: tirò finché anche quello fu divelto, ma intanto la scala oscillò e si piegò all'indietro. Un grido: "Gesù!". Una risposta: "Lorenzo!". E mentre il bimbo stava perdendo l'equilibrio, stava cadendo indietro, le mani libere di Gesù lo afferrarono e lo portarono in posizione sicura. Lorenzo, ignaro del pericolo corso, esultava di gioia: Gesù finalmente aveva parlato!
Le zie intanto cercavano il bambino e lo trovarono sulla scala sorridente. "Lorenzo che hai fatto?". "Non ha più i chiodi! E Gesù mi ha risposto!". Zia Ilva sale subito sulla scala e va a prendere il bambino, lo riconduce a terra illeso, fra la grande gioia di tutte le zie dal cuore materno che per lui hanno trepidato e stentano a capire che cosa è successo. In realtà nessuno mai capì bene la cosa, solo Lorenzo sapeva che Gesù non aveva più i chiodi perché lui glieli aveva tolti e poi era felice perché Gesù gli aveva parlato come ad un vero amico.
Quando Lorenzo crebbe e diventò un uomo, non si sa cosa fece nella vita: forse divenne papà ed ebbe dei figli; forse partì missionario ed andò a fare del bene ad altri bambini. Comunque siano andate le cose, Lorenzo ebbe sempre tanto amore per Gesù ed insegnò ai bambini ad amarlo tanto. Così il mondo divenne più buono.

una parola dai salmi

"IL SIGNORE SARÀ UN RIPARO PER L'OPPRESSO, IN TEMPO DI ANGOSCIA UN RIFUGIO SICURO." (Sal. 9,10)

Ogni giorno scorrono davanti ai nostri occhi le immagini di uomini e donne soli, tristi, malati, emarginati, perdenti. Spesso il loro muto lamento e la loro disperazione fanno vergogna ai loro simili e a questa epoca che sembra nella maggioranza aver perso valori importanti come la solidarietà, l'abnegazione, la pazienza, la condivisione, protesa com'è, quasi unicamente, al raggiungimento di sempre nuovi traguardi materiali. Nonostante questo, per i poveri, gli oppressi c'è una grande

speranza: il Signore non abbandona coloro che lo cercano, chi in mille modi diversi si fida della sua Parola, coloro che lo accettano come unico Signore e Salvatore, che gli si affidano fiduciosi, che in ogni cosa santo ancora rendergli lode e grazie. C'è una bellissima frase in Isaia 40,31: "Quelli che sperano in Dio acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile".

una preghiera

MI INGINOCCHIO, (don Primo Mazzolari)
Mi inginocchio e mi basta: non per capire, non per credere, non per assolvermi, ma per esserti più vicino con tutta la mia miseria.
Cristo ravvivi davanti ai nostri occhi sperduti il significato e il valore di una vita così fragile e inconsistente, che ci restituisca uno scopo degno della dedizione e dei sacrifici, che ci aiuti a rioffrirla in un gesto di bontà e la faccia adorabile e semplice come il sorriso di un bambino. Siamo giovani e non siamo più giovani. L'aria del tempo matura precocemente. Siamo giovani e ci sentiamo già stanchi... Stanchi di camminare e di battere il passo: di soffrire e di veder soffrire, di attendere e di sospirare... Stanchi dei nostri amori che non ci colmano il cuore, dei nostri ideali che impallidiscono nelle lontananze del sogno.

modi di dire di origine religiosa

Avvocato del diavolo.
Si dice di chi, cerca ogni argomento per contestare una tesi. Deriva dal nome popolarmente dato al "promotore della fede", ossia a quell'avvocato che, nei processi di canonizzazione, ha il compito di sollevare tutte le obiezioni possibili affinché, confutate queste oltre ogni dubbio, sia dimostrata la santità di colui che ci si propone, attraverso il processo, di elevare all'onore degli altari.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Prendi lo zucchero della penitenza, il fiore della carità, la foglia dell'amore, il frutto dell'umiltà, e riempine il mortaio della misericordia. Macina il tutto in ginocchio, spremilo nel tovagliolo dell'afflizione e bevilo mescolato alle lacrime.
Ecco il rimedio a tutti i mali. (Sentenze dei Padri del deserto).

pensieri da ponderare

Trenta consigli per rendere la vita più bella

1. Cammina da 10 a 30 minuti tutti i giorni. Mentre cammini, sorridi.
2. Siediti e stai in silenzio per almeno 10 minuti.
3. Ascolta ogni giorno della buona musica, è un alimento

autentico per lo spirito.
4. Quando ti alzi al mattino pronuncia quanto segue: "Il mio proposito odierno è....".
5. Gioca più dell'anno passato.
6. Leggi più libri dell'anno passato.
7. Osserva il cielo almeno una volta al giorno e renditi conto della maestosità del mondo che ti circonda.
8. Sogna di più quando stai sveglio.
9. Vivi con entusiasmo ed energia.
10. Non farti sfuggire l'opportunità d'abbracciare chi apprezzi.
11. Cerca di far ridere almeno tre persone al giorno.
12. Elimina il disordine dalla tua casa, dal tuo scrittoio e lascia che nuove energie entrino nella tua vita.
13. Fai una colazione da Re, pranza come un Principe e cena da Mendicante.
14. Sorridi e ridi di più.
15. La vita è troppo corta per perdere tempo ad odiare qualcuno.
16. Non prenderti troppo sul serio; non lo fa più nessuno.
17. Non devi necessariamente uscire vincitore da ogni discussione; accetta quando non sei d'accordo ed impara dagli altri.
18. Mettiti in pace con il tuo passato, così non ti rovinerai il presente.
19. Non paragonare la tua vita con quella di un altro; ha fatto un cammino diverso.
20. Nessuno è responsabile della tua felicità se non te stesso.
21. Ricorda che non hai il controllo di tutto ciò che succede, però "Sì" di ciò che fai con esso.
22. Ogni giorno, impara qualcosa di nuovo.
23. Non importa quanto la situazione sia buona o cattiva; cambierà
24. Il tuo lavoro non si occupa di te quando sarai ammalato. I tuoi amici lo faranno; mantieniti in contatto con loro.
25. Lascia perdere tutto ciò che non sia utile, buono o divertente.
26. L'invidia è una perdita di tempo; hai già tutto quello che desideri.
27. Tieniti in contatto con i tuoi familiari; scrivi loro dicendo."vi sto pensando"!!!
28. Il meglio deve ancora arrivare.
27. Quello che la maggioranza pensa di te, non è

un'incombenza.
29. Sfrutta un viaggio. È un'opportunità da cui devi trarre il maggior beneficio.
30. La vita è bella; godila finché puoi.

risoterapia

In un cimitero nei territori veneti della grande guerra, su una tomba si legge: "Qui giace X.Y., che volle sperimentare se l'ordigno che aveva rinvenuto in un prato fosse una bomba: lo era"

Settimana dal 5 all'11 giugno

Favola per pensare

Un uomo morì. A un certo punto vide avvicinarsi Dio, portando con sé una valigia. E dio disse: "Figlio, è ora di andare". L'uomo stupito domandò: "Di già? Così presto? Avevo tanti piani". "Mi dispiace ma è giunta la tua partenza". "Cosa porti nella valigia?" domandò l'uomo. E Dio le risposte: "Ciò che ti appartiene." "Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi?" Dio Risposte: "Quelle cose non ti sono mai appartenute, erano del mondo". "Porti i miei ricordi?" "Quelli non ti sono mai appartenuti, erano del tempo". "Porti i miei talenti?" "Quelli non ti sono mai appartenuti, erano delle circostanze". "Porti i miei amici, i miei familiari?" "Mi dispiace, loro mai ti sono appartenuti, erano del cammino". "Porti mia moglie e i miei figli?" "Loro non ti sono mai appartenuti, erano del cuore". "Porti il mio corpo?" "Mai ti è appartenuto, il corpo era della polvere." Allora porti la mia anima? "No, l'anima è mia". Allora l'uomo pieno di paura scaraventò via la valigia che Dio portava con sé e aprendosi vide che era vuota. Con una lacrima che scendeva dagli occhi, l'uomo disse: "Non ho mai avuto niente?" "Così è, ogni momento che hai vissuto è stato solo tuo. La vita è un solo momento". Un momento solo tuo. Per questo mentre hai il tempo sfruttalo nella sua totalità. Che nulla di quello che ti è appartenuto possa trattenerti. Vivi ora, vivi la tua vita e non dimenticare di essere felice, è l'unica cosa che vale davvero la pena. Le cose materiali e tutto il resto per cui hai lottato restano qui. Apprezza chi ti apprezza, non perdere tempo con coloro che non hanno tempo per te.

una parola dai salmi

"SAPPIANO LE GENTI CHE SONO MORTALI". (Salmo 9,21)
Una volta, forse in maniera addirittura macabra, si insisteva molto sul pensiero della morte; non c'era corso di esercizi spirituali che non avesse la sua predica sulla morte; nei collegi e nei seminari ogni mese

si faceva "l'apparecchio alla buona morte", la stessa liturgia insisteva molto sull'essere preparati a morire da un momento all'altro. Ora che i giornali ci parlano in continuazione di morti, che ce li sbattono davanti in ogni occasione, noi preferiamo pensare sempre alla morte degli altri, quasi mai alla nostra. Moltissime delle nostre azioni sono fatte come se dovessimo durare in eterno. Non è per spaventarci, ma per avere il giusto senso della vita, che dovremo pensare spesso alla nostra "mortalità". Correrei così freneticamente dietro al denaro, all'accaparrare o sarei così testone nel volermi vendicare di quella presunta ingiustizia se pensassi che la mia vita è breve, precaria e che "dietro non mi porto nulla delle cose di questa terra"?

una preghiera

MIO DIO, NON DIMENTICARTI DI ME (San Tommaso d'Aquino)
Mio Dio, non dimenticarti di me quando io mi dimentico di te.
Non abbandonarmi, Signore, quando io ti abbandono. Non allontanarti da me, quando io mi allontano da te. Chiamami se ti sfuggo, attirami se ti resisto, rialzami se cado. Donami, Signore, Dio mio, un cuore vigile che nessun vano pensiero porti lontano da te, un cuore retto che nessuna intenzione perversa possa sviare, un cuore fermo che resista con coraggio ad ogni avversità, un cuore libero che nessuna torbida passione possa vincere. Concedimi, ti prego, una volontà che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, una vita che ti piaccia, una perseveranza che ti attenda con fiducia e una fiducia che alla fine giunga a possederti.

modi di dire di origine religiosa

Babele.
Secondo la Bibbia (Genesi, XI,1-9), gli abitanti della città di Babele vollero rendere lode a Dio innalzandogli una torre tanto alta da toccare il cielo. Ma Dio considerò quel proposito come un atto di presunzione, e per punirlo confuse i linguaggi degli uomini che così non riuscirono più a comunicare tra loro, abbandonarono la costruzione della torre e si sparsero per il mondo. Essere una Babele (Babilonia) Essere un ambiente pieno di confusione, di disordine, rumore; usato anche per riunioni di vario genere in cui confusione e disordine impediscono di capire e di concludere qualcosa. Torre di Babele Situazione confusa, complessa, intricata, che non si riesce a capire o a chiarire e dalla quale ci si può aspettare solamente altrettanta confusione o danno.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

L'elefante fugge il topo; il leone fugge il fuoco; il lupo e il cane fuggono il laccio; il cane fugge il bastone; l'uccello fugge il laccio; la colomba

fugge lo sparviero; il ladro teme la forca, e l'uomo non sa guardare l'anima! Sì che l'uomo ha meno senno che tutti costoro! (S. Bernardino da Siena).

pensieri da ponderare

Nella mia comunità Signore aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.
Tu Signore mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male. Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi. (Madeleine Delbrêl)

risoterapia

Due anziani coniugi sono seduti al tavolino di un bar. A un certo momento la moglie bisbiglia al marito:
— Tesoro, hai notato che quel signore che sta alle tue spalle mi guarda con insistenza?
— Sì, ma non mi stupisce per nulla!
— Perché, caro?
— Lo conosco bene: è un antiquario!

Settimana dal 12 al 18 giugno

Favola per pensare

C'era una volta una scuola. Nella scuola c'era una sola classe. Nella classe c'era un solo maestro. Nella scuola non c'erano alunni, la classe era vuota e il maestro era sempre solo. L'uomo era diventato molto triste poiché un maestro senza alunni è come un poeta senza amore. Proprio nel momento in cui stava per abbandonare la scuola e cercare un altro lavoro, arrivò in classe il primo alunno. "Benvenuto", disse l'insegnante. "Come ti chiami?" "Il mio nome è Mario", rispose il bambino. "Di che religione sei?" domandò il maestro. "Sono cattolico", rispose il piccolo. Allora l'uomo, pensando di fare un piacere a Mario, l'indomani gli fece trovare un crocifisso sulla parete alle proprie spalle. Il bambino era tutto preso a fare un disegno e non sembrò affatto più felice del giorno precedente, tuttavia il maestro si disse che comunque aveva avuto una buona idea. Poco tempo dopo arrivò in classe una bambina. "Come ti chiami?" chiese il maestro. "Il mio nome è Myriam" disse la piccola. "Di che religione sei?" domandò l'insegnante. "Sono ebrea" rispose lei. Allora l'uomo, per non fare un torto a quest'ultima, l'indomani sistemò accanto al crocifisso la Stella di David. Anche la bambina disegnava assorta e non dimostrò alcun particolare

entusiasmo, ma il maestro pensò, che aveva fatto una cosa giusta. Passò qualche giorno e un altro alunno arrivò in classe. "Come ti chiami?" gli domandò l'insegnante. "Muhammad" rispose il bambino. "Di che religione sei?" chiese il maestro. "Sono islamico" rispose il piccolo. Allora l'uomo, per non far sentire escluso il nuovo arrivato, l'indomani aggiunse al crocifisso e alla stella di David anche la mezzaluna. Pure Muhammad, intento a colorare un foglio, non sembrò gioire della cosa come il maestro si aspettava, ma questi si disse che magari avrebbe gradito più avanti. Col tempo arrivarono altri alunni, ognuno di una religione diversa, ma tutti ugualmente amavano disegnare e colorare. C'era un bambino buddista, uno induista, uno taoista e molti altri ancora. Ognuno dichiarò di seguire un credo diverso da quello degli altri. La parete nel, frattempo era già piena e il maestro non sapeva come fare per essere equo e rispettare tutti gli alunni. L'uomo era molto preoccupato e in quel momento si ricordò dei giorni in cui era tanto triste, perché era solo e la classe era vuota. All'indomani i bambini entrarono in classe e trovarono la parete completamente vuota. Il maestro si aspettava che gli alunni se ne accorgessero e gliene chiedessero conto, ma nessuno all'inizio sembrò dare importanza alla cosa. Dopo qualche minuto, uno di loro richiamò l'attenzione dell'uomo con la manina alzata: "Maestro …" "Sì?" fece quest'ultimo. "Posso attaccare il mio disegno sul muro dietro di lei?" chiese il piccolo. "Anch'io!" esclamò una bimba. "Pure io!" gridò un'altra. "Anche io voglio attaccare il mio disegno!" strillò un altro ancora e così tutti gli altri. E fu così che il maestro scoprì che era molto meglio ricoprire la parete con i sogni dei bambini, che con i bisogni dei grandi. - Alessandro Ghebreigziabiher –

una parola dai salmi

"DI SPERGIURI, DI FRODI E D'INGANNI HA PIENA LA BOCCA, SOTTO LA SUA LINGUA SONO INIQUITÀ E SOPRUSO". (Sal. 9,28)
Osservando un fiume in piena è facile capirne la forza travolgente: anche quel pontile così stabile, anche quel greto fatto di massi cede. E come è facile, quando sei in mezzo ad una folla esaltata, diventare massa unica, e come è difficile venirne fuori.
È bello venire in chiesa la domenica, provare pace, sentire il desiderio di vivere come Gesù ci indica, ma poi nella vita degli affari, della fabbrica, se vuoi salvarti non puoi essere diverso dagli altri; da solo non ne vieni fuori.
Il giusto del Salmo è innanzitutto uno che non perde tempo con le chiacchiere velenose degli empi: le chiacchiere varie, anche quelle religiose sono già negative: la lingua, come dirà S. Giacomo, è quel

cavallo pazzo che va imbrigliato. Ed è uno che non vende il proprio cervello a chi grida più forte, a chi fa la moda, alla mentalità comune. E se da solo sa di non farcela, sa pure che Dio è più forte di ogni male.

una preghiera

Non andare via, Signore (Rabindranath Tagore)
Quando trovi chiusa la porta del mio cuore, abbattila ed entra: non andare via, Signore. Quando le corde della mia chitarra dimenticano il tuo nome, ti prego, aspetta: non andare via, Signore. Quando il tuo richiamo non rompe il mio torpore, folgorami con il tuo dolore: non andare via, Signore. Quando faccio sedere altri sul tuo trono, o re della mia vita: non andare via, Signore.

modi di dire di origine religiosa

Vecchio bacucco.
Si dice, scherzosamente e impietosamente, della persona anziana, debole e rincitrullita, o quanto meno di idee retrograde. Per deformazione popolaresca di Abacùc, nome di un profeta biblico la cui statua, opera di Donatello, orna il campanile di Santa Maria del Fiore e che i Fiorentini soprannominarono affettuosamente “lo zuccone”.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina." (Sant’Agostino)

pensieri da ponderare

«Ma prima o poi ci sarà una nuova generazione di giovani che svegliandosi dal torpore, nel quale il potere li ha intrappolati, rovisteranno nelle soffitte impolverate dei loro genitori e troveranno uno zaino e un sacco a pelo e a questo punto andranno “lungo la strada” a riprendere il cammino interrotto». (Jack Kerouac)

risoterapia

Quante api!!
Qual è l'ape più preziosa? L'ape Pita. E la più saccente? L'ape Dante. E quella che scrive meglio? L'ape nna. E quella più insopportabile? L'ape ggiore. E quella prima di pranzo? L'ape ritivo. E quella che ha fame? L'ape Tito. E la più sportiva? L'ape Sista. E l'ape spagnola L'ape Seta. E quella che cucina meglio? L'ape ntola. E quella più cupa? L'ape nombra. E quella più negativa? L'ape ssimista.

Settimana dal 19 al 25 giugno

Favola per pensare

C'era un villaggio sulle Ande con a capo un vecchio saggio. Un giorno uno del paese andò dal saggio dicendogli: le galline del villaggio sono tutte morte! Il vecchio saggio stette in silenzio e rispose: "Questo è buono!" L'uomo andò via sconsolato chiedendosi cosa ci fosse di buono nella morte delle galline. Il giorno dopo lo stesso uomo corse di nuovo dal vecchio saggio urlandogli e ansimando che tutti i cani del paese erano morti! Il vecchio saggio pensò un attimo e rispose: "Questo è buono!" Il contadino non osò contraddire il saggio, ma era seriamente preoccupato della salute mentale del vecchio… "Cosa c'è di buono," si disse, "nella morte di tutti i cani? I bambini piangono! Gli adulti hanno perso i loro fedeli amici!" Il giorno dopo, questa volta veramente fuori di sé, il contadino tornò dal vecchio saggio e con impeto gli urlò: "Vecchio non si riesce ad accendere il fuoco nelle case del villaggio, non c'è modo né di scaldarsi, né di nutrire i nostri figli!" Il saggio lo guardò attentamente e rispose: "Questo è buono!" Stavolta l'uomo sbraitò contro in vecchio urlandogli contro di tutto e di più e tornò al paese convinto che tutti dovevano far allontanare il vecchio saggio perché era impazzito. Il giorno dopo giunsero da lontano dei banditi che volevano depredare, derubare tutti gli abitanti del paese, ma guardandosi intorno notarono, le galline morte, i cani morti, i comignoli delle case che non fumavano… si guardarono perplessi e il capo banda disse: "Questo paese è disabitato! Andiamocene via!"
L'universo ha un disegno perfetto: tutto quello che accade è perfetto sia nel bene che nel male! A buon intenditor… (Alejandro Jodorowsky)

una parola dai salmi

"TU VEDI L'AFFANNO E IL DOLORE, TUTTO TU GUARDI E PRENDI NELLE TUE MANI". (Sal. 9,35)

Dio conosce bene tutta la nostra realtà. In Gesù ha provato tutte le gioie e le pene del vivere umano. E se Dio è Amore, significa che non le può guardare solo come un osservatore, uno spettatore, ma se le prende a cuore, le vive con noi. Nulla è nascosto a Dio, anche la più nascosta sofferenza è nelle sue mani. Veramente non sono mai solo! Tu sei con me nella gioia, nella prova, nel dolore come nell'amore. E allora so di essere in buone mani, so che nulla andrà perduto.

una preghiera

NUOVO GIORNO (Ogden Nash)
Signore, il nuovo giorno è cominciato. Il sonno è stato dolce, ma è bello risvegliarsi.
Ieri sera ho promesso di smetter di picchiare, mentire e brontolare.
È stato facile finché ho dormito, ma ora che sono sveglio...
Signore, aiutami a star buono durante tutto il giorno!

modi di dire di origine religiosa

ESSERE IL BENIAMINO.
Essere il preferito, il beneamato della famiglia
Beniamino era il più piccolo dei dodici figli di Giacobbe ed il più amato, in quanto orfano di madre morta mentre lo partoriva. (Gn 35). La parola è anche usata in frasi come: "Essere il beniamino del pubblico" = il favorito; "Essere il beniamino della sorte" = il fortunato.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.
Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.
Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.
Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.
Se temi la morte, egli è la vita.
Se desideri il cielo, egli è la via.
Se fuggi le tenebre, egli è la luce.
Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.
Gustate, dunque, e vedete quanto è buono il Signore; felice l'uomo che spera in lui.
(Sant'Ambrogio)

pensieri da ponderare

Il Dio, che ci presenta Gesù, non è un Dio lontano, inaccessibile, ma un Dio talmente innamorato degli uomini e delle donne, che chiede ad ognuno di noi di diventare la sua dimora.
Il Dio di Gesù ci ama talmente che ci chiede: accoglimi nella tua vita, io mi voglio fondere con la tua esistenza, per dilatare il più possibile la

capacità d'amore. E se ognuno di noi è la dimora di questo Dio, questa dimora è indistruttibile. È questo il significato della vita eterna.
(Padre Alberto Maggi)

risoterapia

Marito e moglie davanti a un ritratto maschile, sotto il quale c'è la scritta: «Venduto». La moglie esclama: "Chi sarà?"
"Un arbitro, sicuramente!"

Settimana dal 26 giugno al 2 luglio

Favola per pensare

Un mito del Congo
Ci fu un tempo in cui la terra e tutto quel che c'è sopra si ribellò all'uomo. Allora la terra e tutto quel che c'è sopra aveva la favella come gli uomini: soltanto le pietre non potevano parlare. La terra si rifiutava di produrre erba e frutti, sebbene piovesse molto. Le vacche si rifiutavano di dar latte, l'acqua non voleva lasciarsi bere, il legno non voleva lasciarsi tagliare, e neppure potevano gli uomini spander acqua ed emettere gli escrementi, perché la terra si rifiutava e diceva." Se lo fai ti ammazzo!" Allora uno degli uomini andò a parlare con Dio e gli raccontò della ribellione della terra: "Perché, disse, ci hai creati se ora ci lasci patire?" Perché ci hai dato occhi ed orecchi come hai tu? Perché ci hai fatti simili a te, se ora tutti ci sono contro e non ci obbediscono?" Iddio allora ordinò alla terra di obbedire all'uomo e di produrre erba e frutti, e a tutte le altre cose che sono nella terra impartì lo stesso comandamento, alle vacche, all'acqua, al legno. Ma nessuno ubbidì. La terra si mise a ridere, e disse: " Chi è Dio?
Comandi pure. A noi non può comandare. Nessuno può camminare su di me, io non farò crescere l'erba." Le vacche, l'acqua e il legno dissero altrettanto.
Allora Iddio si adirò, e mandò molta acqua e la terra scomparve sotto l'acqua e anche le grandi rupi furono sommerse.
Ma l'uomo che aveva parlato con Dio fabbricò una casa che stava sopra l'acqua e sotto il cielo, e così fu salvo. Ma fu il solo che si salvò.

una parola dai salmi

"IL MIO BENE È STARE VICINO A DIO". (Salmo 12,28)
Raccontava un papà:
Mio figlio, quando aveva circa sei anni, se aveva bisogno di qualcosa, aveva l'abitudine di correre nel mio ufficio per cercare aiuto e consiglio. Un giorno in cui ero molto preso dal lavoro, sento bussare alla porta: "Avanti", dico. Ed ecco il mio ometto in erba che avanza verso di me.

“Allora? Cosa desideri?”
“Nulla, papà, vorrei solamente stare un po’ vicino a te”. Si sedette tranquillamente in un angolo, tutto contento di essere vicino a me. Mio figlio quel giorno mi diede una grande lezione. Ci rivolgiamo volentieri al nostro Padre celeste quando abbiamo bisogno di soccorso: Egli non ci respinge mai né ci rimprovera la nostra importunità. Può talvolta farci attendere o anche rifiutarci ciò che domandiamo, ma non ci allontanerà mai dalla sua presenza benedetta. Andiamo talvolta a Lui anche senz’alcun altro desiderio che quello di dimorare nella sua comunione! Sediamoci ai suoi piedi, come Maria ai piedi di Gesù per assaporare la sua prossimità. Quanto sarà grande la sua gioia! Dissetati alla fonte sempre zampillante, saremo rinfrescati e resi capaci di portare la benedizione ad altri.

una preghiera

PARLA, O SIGNORE, (Pierre Corneille)
Parla, o Signore: il tuo servo ti ascolta. Riempimi di uno spirito che mi faccia comprendere ciò che mi ordinano i tuoi santi voleri, e fa ch’io desideri solo d’intendere le tue alte verità.
Parla dunque, o mio Dio: il tuo servo fedele per ascoltarti raccoglie tutti i suoi sensi e trova le dolcezze della vita eterna nei tuoi accenti divini. Parla per consolare la mia anima inquieta; parla perché possa un po’ ravvedersi; parla acciocché la tua gloria, sempre più esaltata, eternamente cresca.

modi di dire di origine religiosa

Caino
Secondo la Bibbia (Genesi, IV,3-6), Caino, fratello di Abele, era il primo dei due figli di Adamo ed Eva. I fratelli si dedicavano l'uno all'agricoltura e l'altro alla pastorizia. Quando Dio mostrò di gradire maggiormente le offerte di Abele, che considerava più generose e disinteressate, Caino ingelosito uccise il fratello. Dio lo maledisse e lo condannò a vagare sulla terra perseguitato dal rimorso, “segnandolo” in modo che chiunque potesse riconoscerlo.
Andare ramingo come Caino

- Venire scacciati da tutti a causa delle proprie colpe. In senso lato, essere respinti da tutti a causa di pregiudizi o simili, senza avere colpe reali, o anche non trovare pace, vivere tormentati dai rimorsi.

Offerta di Caino

- Offerta insincera, fatta malvolentieri, per dovere o interesse.

Segno di Caino

- Marchio d'infamia, dato da una mutilazione punitiva o da un vero e proprio “segno” impresso sulla pelle con un ferro rovente. Entrambe erano punizioni riservate ai malfattori che secondo, il diritto di un tempo, dovevano essere pubblicamente riconoscibili.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Ché, se non ti prendi cura di te stessa ora, chi poi si prenderà cura di te? Questo è il tempo veramente prezioso; sono questi i giorni della salvezza; è questo il tempo che il Signore gradisce (2Cor 6,2). Purtroppo, invece, questo tempo tu non lo spendi utilmente in cose meritorie per la vita eterna. Verrà il momento nel quale chiederai almeno un giorno o un'ora per emendarti, e non so se l'otterrai. Ecco, dunque, mio caro, di quale pericolo ti potrai liberare, a quale pericolo ti potrai sottrarre, se sarai stato sempre nel timore di Dio, in vista della morte. Procura di vivere ora in modo tale che, nell'ora della morte, tu possa avere letizia, anziché paura; impara a morire al mondo, affinché tu cominci allora a vivere con Cristo; impara ora a disprezzare ogni cosa, affinché tu possa allora andare liberamente a Cristo; mortifica ora il tuo corpo con la penitenza, affinché tu possa allora essere pieno di fiducia. (Imitazione di Cristo, Capitolo XXIII)

pensieri da ponderare

Una mamma è colei che crede di essere una madre, ma non lo è; pensa di esserlo, ma non lo è perché essere una madre è molto, molto difficile, mentre essere una mamma è molto facile.
Il solo procreare è sufficiente per essere una mamma: non è necessaria alcuna comprensione. Il mondo intero è pieno di mamme, ma trovare una madre è molto difficile. Una madre è colei che ti aiuta ad essere te stesso. La mamma è colei che pensa, che crede di amarti, ma in realtà ama se stessa e desidera solo che tu diventi una proiezione delle sue ambizioni. E questo vale anche per i papà.
La madre, invece, ti aiuterà a diventare indipendente.
Ti aiuterà a diventare individuo.
Ti amerà ma non cercherà di importi nulla.
Ti darà il suo amore ma non ti passerà il suo sapere.
Ti manderà nel mondo affiche tu scopra la tua verità e trovi la tua vita.
Non ti darà né un modello né una forma.
Non ti strutturerà, si limiterà ad aiutarti qualsiasi cosa tu possa essere.
La madre è l’ideale, accade raramente! Le mamme le trovate ovunque.
La madre è l’ideale utopistico, colei che può far nascere la tua anima.
(Osho Rajneesh)

risoterapia

A un allievo del catechismo il parroco chiede:
"Nicolino, che cosa sono i peccati di omissione?"
"Sono i peccati che abbiamo dimenticato di commettere!"

Settimana dal 3 al 9 luglio

Favola per pensare

Chi è agricoltore e chi no. (mito dei pigmei dello Zaire)
Una volta un pigmeo, nell'andar cacciando qua e là, capitò in un villaggio di scimpanzè, e rimase assai sorpreso alla vista di molte cose nuove per lui. Tornato a casa, parlò della sua scoperta e, in compagnia di un negro, si avviò di nuovo verso il villaggio degli scimpanzè, e insieme arrivarono a una verdeggiante, rigogliosa piantagione di banane che apparteneva al villaggio. Che meraviglia quei grappoli di frutti gialli sui rami verdi! Tuttavia, non si azzardarono a raccoglierne, perché non li conoscevano e potevano essere velenosi, e a mangiarli forse c'era il rischio di morire. Il negro, pauroso ma scaltro, spingeva il pigmeo incitandolo ad assaggiare uno di quei frutti: ne mangiava tanti nei boschi, gli piacevano, perché avrebbero dovuto fargli male? il pigmeo, che seguitava a sbirciare il grappolo dorato, finalmente si fece coraggio, e tutto esitante mangiò una banana. Che sapore delizioso! Il negro lo guardava con occhi pieni d'invidia, ma non sapeva decidersi a fare altrettanto. Venuta la sera, entrambi si misero a dormire nel villaggio degli scimpanzè. ma il negro non riuscì a prendere sonno: pensava al nano che se ne dormiva così tranquillamente, ma tuttavia non era ancora persuaso che quei frutti fossero innocui. La mattina prestissimo il negro si accostò al giaciglio del pigmeo e gli domandò come stava. Questi, si stropicciò gli occhi ma non si stancava di dire che stava benissimo e lodava il sapore delle banane, così che anche il negro non ebbe più scrupoli. Tornarono, insieme alla piantagione e fecero un'abbondante colazione di banane. Quindi il negro pensò che un frutto così buono convenisse trapiantarlo nel suo villaggio; il pigmeo fu dello stesso parere e subito si misero al lavoro. Il pigmeo staccò il grappolo più bello per piantare il frutto nel terreno, e poiché il negro raccoglieva invece i germogli, si mise a ridere. Il negro prese i germogli e li piantò dietro la sua capanna, mentre il pigmeo affondò nel terreno le banane una dopo l'altra. Il giorno dopo i germogli piegarono le foglie e si avvizzirono. Di nuovo il pigmeo diede dello stupido al negro: ma questi era furbo e lo lasciò ridere. Il pigmeo attese invano che le sue banane fruttificassero. Smosse poi il terreno e le trovò tutte marce. Si consolò pensando che lo stesso era avvenuto al negro con i suoi

germogli e, preso l'arco e le frecce se ne andò nuovamente a caccia. Ma quando alcuni mesi dopo si recò dal negro, non poteva credere ai propri occhi: tutt'intorno alla capanna era cresciuto un bel campo di banani. Allora fu il negro che si mise a ridere. Al pigmeo non restò che inghiottire il proprio disappunto dicendo al negro: "Lo sapevo che non ero tagliato per fare l'agricoltore; questa è piuttosto una faccenda per te. Io preferisco continuare a fare il cacciatore; tu continua pure a coltivare banane e io le mangerò, perché son io che te le ho fatte conoscere!"

una parola dai salmi

"SE GLI UOMINI TANTO POTERONO SAPERE DA SCRUTARE L'UNIVERSO, COME MAI NON NE HANNO TROVATO PIÙ PRESTO IL CREATORE?" (Sal. 13,9)

La scienza ha fatto balzi da gigante negli ultimi anni. Ma l'uomo ha trovato il suo fine? Uno dei primi astronauti russi al suo ritorno diceva: "Sono stato in cielo ma non ho trovato Dio." La migliore scienza da sola non può bastare all'uomo. Il mistero della persona va sempre al di là e conoscere sempre di più non è altro che constatare che si conosce sempre poco. Il creato può parlare o può tacere, può manifestare o può nascondere. Sta all'uomo avere occhi attenti ma umili per riuscire a vedere le cose al di là delle cose e poi si incontra ancora e sempre un mistero più grande di noi che però nella fede può illuminarsi e diventare persona amorevole di un Dio che ci ama.

una preghiera

PARLAMI CON IL TUO SILENZIO (Søren Kierkegaard)

Padre celeste! In molti modi tu parli a un uomo: Tu, l'unico che ha sapienza e intelligenza, vuoi tuttavia renderti comprensibile a lui. Tu parli anche quando taci; perché parla anche colui che tace, per provare l'amato; parla anche colui che tace affinché l'ora del capire sia tanto più intima quando essa verrà. ... Padre celeste, è ben questo il momento del silenzio dei confidenziali colloqui. Così fa' che sia benedetto anche questo tuo silenzio come ogni parola che tu rivolgi all'uomo; che egli non dimentichi che tu parli anche quando taci. Donagli, mentre è in attesa di te, la consolazione di capire che tu taci per amore, così come parli per amore; di modo che, sia che tu taccia o parli, sei sempre il medesimo Padre, sia che ci guidi con la tua voce o ci educhi col tuo silenzio.

modi di dire di origine religiosa

Essere un calvario.
Essere qualcosa di lungo e doloroso, detto di una vicenda, di una malattia, di una vita piena di sofferenze e così via.
Il riferimento è alla passione di Cristo sul monte Calvario.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Sento che Gesù desidera che noi gli spegniamo la sua sete di anime, dandogli in modo speciale il cuore dei sacerdoti...pregare per i sacerdoti è fare un buon affare; noi preghiamo per quelli che salveranno migliaia di anime." (Santa Teresa di Gesù Bambino)

pensieri da ponderare

Quando a un bambino gli viene affidato un pesce rosso o un piccolo vasetto con un semino piantato dentro, non è per offrirgli un nuovo giocattolo ma per insegnargli la fedeltà che dà la vita alle cose.
Se si dimenticasse di dare dal mangiare al pesce rosso o di mettere l'acqua alla piantina si accorgerebbe che in poco tempo avrebbe un pesce morto e una pianta secca.
Diffidate quindi da quei genitori che regalano pesci rossi ai figli e poi se ne fanno carico loro per i successivi anni di vita, semplicemente perché il figlio così inizialmente entusiasta del nuovo acquisto, dopo un po' si è annoiato. Senza quella pazienza che ci rimette davanti alle nostre responsabilità a partire dal pesce rosso, accadrà che da grandi faremo uguale nelle relazioni, con il lavoro, con le persone che diciamo di amare e perché no anche con i nostri figli che li accogliamo con l'entusiasmo dei pesci rossi nuovi per poi viverceli semplicemente come un peso. Con la stessa ottica pensate al paradiso: chi ci darà una cosa così bella se non siamo stati capaci di aver avuto cura di una cosa mediamente bella che ci è capitata nella vita? Non è punizione, ma conseguenza. (don Luigi Maria Epicoco)

risoterapia

Giulio quel giorno ha fatto il birichino. Il papà lo punisce sculacciandolo per bene. Giulio protesta: "Non picchiarmi, papà!... Il parroco a catechismo ha detto che noi siamo tempio di Dio!"
"Sicuro!... Ma io batto solo la sacrestia!"

Settimana dal 10 al 16 luglio

Favola per pensare

Il bugiardo irlandese (una favola irlandese)

Nel lontano Est viveva una volta un re che aveva una sola figlia. Quando la figlia fu cresciuta, ed era abbastanza grande per venire maritata il re proclamò che avrebbe concesso la sua mano alla persona che fosse riuscita a fargli dire per tre volte di seguito: "E' una menzogna, una menzogna, una menzogna!". La notizia del proclama si sparse per il mondo, e raggiunse anche l'Irlanda dove allora vivevano una povera vedova e suo figlio che era un celebre bugiardo. Una sera il ragazzo tornò a casa e disse: - Sarei sorpreso se non potessi conquistarmi la figlia del re. Datemi la vostra benedizione, madre, perché domani parto. Il mattino seguente il bugiardo irlandese partì per la sua avventura. Viaggiò a lungo e alla fine giunse alla reggia del re. Alle porte venne fermato dalle guardie: - Ehi, tu! Dove vai piccolo irlandese? - Vado dal vostro re, per sposare sua figlia, - rispose il bugiardo. Le guardie lo portarono subito al cospetto del re. Il re lo condusse in un enorme prato, dove i suoi greggi e armenti stavano pascolando, e chiese: - Cosa pensi del mio bestiame? - Cosa penso, Vostra Maestà? Questi non sono armenti, non è bestiame, non è niente. Dovreste vedere il bestiame di mia madre! - Esclamò il bugiardo irlandese. E cos'hanno di speciale? - chiese il re dell'Est.
- Cos'hanno di speciale, Vostra Maestà? Sono così grandi che una volta, sotto una foglia di una di quei cavoli sì poté fare un banchetto di nozze. Sapete, era venuto a piovere e gli invitati in cortile si bagnavano.
- Uhm, Uhm, - borbotto il re dell'Est, e condusse il bugiardo in un orto vastissimo, che era stato coltivato a fave. - Ora dimmi che cosa pensi delle mie fave, - domandò. - Cosa penso, Vostra Maestà? Perché queste sono fave? Non sono fave e non sono niente! Dovreste vedere le fave dell'orto di mia madre! - esclamò il bugiardo irlandese. Cos'hanno di speciale, Vostra Altezza Reale?
Sono piante così alte che la punta della più corta raggiunge le nuvole. Una volta, quando i boccelli erano maturi, andai con un sacco per raccogliere le fave da una pianta. Mi arrampicai di foglia in foglia, cogliendo le fave e buttandole nel sacco. Quando questo fu pieno, lo gettai a terra e continuai a salire, finché arrivai tra le nuvole. Lì vidi una casa e sul muro c'era una pulce. Siccome avevo bisogno di una nuova borsa, la uccisi e la spellai: ma la pelle era sufficiente per nuove borse. Quando poi cominciai a scendere le foglie erano già secche, e si ruppero sotto i miei piedi. Subito dopo l'intero gambo della pianta si spezzò. Io caddi, e precipitai in un gran dirupo. Siccome ero rimasto conficcato tra due rocce e non riuscivo a liberarmi, trassi di tasca il mio coltello, mi tagliai la testa e la mandai a casa per avvisare i familiari di ciò che era successo. Lungo la strada la mia testa incontrò una volpe e quella briccona la afferrò in bocca. Questo mi seccò moltissimo. Perciò

saltai via e gli corsi dietro, e quando la raggiunsi le tagliai un pezzo di coda col coltello. E sulla coda c'era scritto che vostro padre era stato servo di mio padre! - Questa è una menzogna, una menzogna, una menzogna! - urlò il re arrabbiato. - Lo so, Vostra Maestà - rispose il bugiardo irlandese. - Ma voi stesso mi avete invitato a dirla. Ora, come punizione, dovete darmi vostra figlia in sposa. E così fu che il povero irlandese ottenne la mano della figlia del re dell'Est.
Venne preparato uno splendido banchetto, che durò un anno intero, e l'ultimo giorno fu allegro e chiassoso quanto il primo.

una parola dai salmi

"MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA, GIOIA PIENA ALLA TUA PRESENZA". (Salmo 15)
Un anziano missionario, alle isole del Capo Verde, racconta come apprese ad abbandonarsi interamente nel Signore.
"Ancora giovane, decisi un certo giorno di consacrare la mia vita a Dio. Presi un foglio di carta e scrissi tutto ciò che avevo intenzione di fare per Lui. Dopo che l'ebbi firmato, mi aspettavo che il Signore mi avrebbe parlato in un modo straordinario. Ma tutto rimase come prima, ed io mi resi conto che ciò che mi proponevo non era quello che Gesù voleva. Egli mi chiedeva una pagina bianca che Lui avrebbe compilato. Ero lungi dal pensare a ciò che stava per scrivere su quella pagina... Fu: la malattia, la febbre senza medicine, senza medici, con l'ospedale più vicino a tremila chilometri, la fame. Ma quei giorni furono felici perché Dio era presente. Se potessi ricominciare la mia vita, seguirei lo stesso cammino che ho percorso, da trentasei anni". Lasciamo che sia il Signore a compilare la pagina della nostra vita. Confidiamoci in Lui. Ci farà conoscere la sua volontà sempre abbastanza in anticipo perché possiamo sottometterci ad essa e gustare così le sue benedizioni.

una preghiera

PER CHIEDERE A DIO LA SAPIENZA (San Luigi Maria Grignon de Montfort)
Dio dei Padri, Signore misericordioso, Spirito di verità!
Io, povera creatura, prostrata dinanzi alla tua divina Maestà, sono consapevole di trovarmi in estremo bisogno della tua divina Sapienza, che ho perduto con i miei peccati.
Fiducioso che manterrai fedelmente la promessa di dare la Sapienza a quanti te la domanderanno senza esitare, te la chiedo oggi con viva insistenza e profonda umiltà
Manda a noi, Signore, questa Sapienza che è sempre presente dinanzi al tuo trono e racchiude tutti i tuoi beni. Essa sostenga la nostra debolezza, illumini le nostre menti, infiammi i nostri cuori, ci insegni a

parlare ed agire, a lavorare e soffrire con te. Diriga i nostri passi e colmi le nostre anime delle virtù di Gesù Cristo e dei doni dello Spirito Santo.
Padre misericordioso, Dio di ogni consolazione! Per la bontà materna di Maria, per il sangue prezioso del tuo diletto Figlio, per il tuo immenso desiderio di comunicare i tuoi beni alle creature, ti chiediamo il tesoro infinito della tua Sapienza.
Ascolta ed esaudisci questa mia preghiera. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Cammello.
Il cammello (che in realtà in quei luoghi è un dromedario) è usato da Gesù per alcune iperboli divenute di uso comune:

- Filtrare il moscerino e ingoiare il cammello (Mt. 23,24) detto degli ipocriti tanto legalisti ma anche tanto capaci di aggirare le leggi nei fatti
- Far passare un cammello per la cruna di un ago (Mt. 19,24) detto della difficoltà per i ricchi ad entrare nel Regno dei cieli.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Un prete o in Paradiso o all'inferno non va mai solo, vanno sempre con lui un gran numero di anime, o salvate col suo santo ministero e col suo buon esempio, o perdute con la sua negligenza nell'adempimento dei propri doveri e col suo cattivo esempio." (San Giovanni Bosco)

pensieri da ponderare

Ho giurato di non stare mai in silenzio, in qualunque luogo e in qualunque situazione in cui degli esseri umani siano costretti a subire sofferenze e umiliazioni. Dobbiamo sempre schierarci.
La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima.
Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato. (Èlie Wiesel)

risoterapia

Un giorno Gesù andò dal Padre e gli chiese: "Padre, non so cosa fare... trovami un passatempo." "Tieni prendi questo martello e va ad abbattere tutte le montagne della terra"
Gesù partì. Dopo tremila anni, tornò dal Padre: "Ho terminato Padre quanto mi hai ordinato. Cos'altro potrei fare?"
"Tieni: prendi questo mestolo e va a svuotare tutti gli oceani. Gesù partì e dopo quattromila anni tornò e disse: "Padre, questi passatempi durano troppo poco. Non ci sarebbe un passatempo più duraturo?"

“Sicuro che ci sarebbe! Va' allora sulla terra e dì agli uomini di amarsi l'un l'altro: ne avrai per tanti e tanti anni”.

Settimana dal 17 al 23 luglio

Favola per pensare

Il paese dei ladri - Italo Calvino

“C’era un paese dove erano tutti ladri. La notte ogni abitante usciva, coi grimaldelli e la lanterna cieca, e andava a scassinare la casa di un vicino. Rincasava all’alba, carico, e trovata la casa svaligiata. E così tutti vivevano in concordia e senza danno, poiché l’uno rubava all’altro, e questo a un altro ancora e così via, finché non si rubava a un ultimo che rubava al primo. Il commercio in quel paese si praticava solo sotto forma d’imbroglio e da parte di chi vendeva e da parte di chi comprava. Il governo era un’associazione a delinquere ai danni dei sudditi, e i sudditi dal canto loro badavano solo a frodare il governo. Così la vita proseguiva senza inciampi, e non c’erano né ricchi né poveri. Ora, non si sa come, accadde che nel paese di venisse a trovare un uomo onesto. La notte, invece di uscirsene col sacco e la lanterna, stava in casa a fumare e a leggere romanzi. Venivano i ladri, vedevano la luce accesa e non salivano. Questo fatto durò per un poco: poi bisognò fargli comprendere che se lui avesse voluto vivere senza far niente, non sarebbe stato una buona ragione per non lasciar fare agli altri. Ogni notte che lui passava in casa era una famiglia che non mangiava l’indomani. Di fronte a queste ragioni l’uomo onesto non poteva opporsi. Prese anche lui a uscire la sera per tornare all’alba, ma a rubare non ci andava. Onesto era, non c’era nulla da fare. Andava fino al ponte e stava a veder passare l’acqua sotto. Tornava a casa, e la trovava svaligiata. In meno di una settimana l’uomo onesto si trovò senza un soldo, senza di che mangiare, con la casa vuota. Ma fin qui poco male, perché era colpa sua; il guaio era che da questo suo modo di fare ne nasceva tutto un cambiamento. Perché lui si faceva rubare tutto e intanto non rubava a nessuno: così c’era sempre qualcuno che rincasando all’alba trovava la casa intatta: la casa che avrebbe dovuto svaligiare lui. Fatto sta che dopo un poco quelli che non venivano derubati si trovarono ad essere più ricchi degli altri e a non voler più rubare. E, d’altronde, quelli che venivano per rubare in casa dell’uomo onesto la trovarono sempre vuota: così diventavano poveri. Intanto, quelli diventati ricchi presero l’abitudine anche loro di andare la notte sul ponte, a veder l’acqua che passava sotto. Questo aumentò lo scompiglio, perché ci furono molti altri che diventarono ricchi e molti altri che diventarono poveri. Ora, i ricchi videro che ad andare la notte sul ponte, dopo un po’ sarebbero diventati poveri. E pensarono:

Paghiamo dei poveri che vadano a rubare per conto nostro. Si fecero i contratti, furono stabiliti i salari, le percentuali: naturalmente sempre ladri erano, e cercavano di ingannarsi gli uni con gli altri. Ma, come succede, i ricchi diventavano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. C'erano dei ricchi così ricchi da non avere più bisogno di rubare per continuare a esser ricchi. Però se avessero smesso di rubare sarebbero diventati poveri perché i poveri li derubavano. Allora pagarono i più poveri dei poveri per difendere la roba loro dagli altri poveri, e così istituirono la polizia, e costruirono le carceri. In tal modo, già pochi anni dopo l'avvenimento dell'uomo onesto, non si parlava più di rubare o di esser derubati ma solo di ricchi e poveri; eppure, erano sempre tutti ladri. Di onesti c'è stato solo quel tale, ed era morto subito, di fame".

una parola dai salmi

"DI QUESTO GIOISCE IL MIO CUORE, ESULTA LA MIA ANIMA; ANCHE IL MIO CORPO RIPOSA AL SICURO, PERCHÉ NON ABBANDONERAI LA MIA VITA NEL SEPOLCRO, NÈ LASCERAI CHE IL TUO SANTO VEDA LA CORRUZIONE" (Dal Salmo 15)

Non ho mai amato particolarmente andare a visitare i cimiteri come mesto atto religioso perché, pur credendo alla risurrezione dei corpi penso che i nostri defunti siano più vivi che mai, ma ricordo anni fa un piccolo cimitero della collina torinese. Lo vedevo dalla casa dove ero ospite: potrei dire che era ridente perché il sole della primavera lo baciava e fiorellini spuntavano liberamente tra le tombe. Era, forse, per la sua posizione solare, luogo di incontro soprattutto di anziani che serenamente seduti sulle panchine che lo circondavano parlavano di ogni cosa; anche i ragazzetti sovente vi giocavano intorno ed anche quando il pallone oltrepassava la cinta non avevano paura ad entrare. Recitare questo salmo guardando queste scene mi dava un senso profondo di pace: anima e corpo possono riposare al sicuro adesso e dopo se, sono nelle mani del Signore.

una preghiera

PER RISPETTARE IL PROSSIMO (Ignacio Larranaga)

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni.

Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole.

Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia.

modi di dire di origine religiosa

Essere il capro espiatorio.
È colui sui quale vengono fatte ricadere le colpe di altri, o che volontariamente se le assume, sacrificandosi per loro. Presso gli Ebrei, nel giorno di Kippur, che letteralmente significa "espiazione", venivano condotti al tempio due capri, e il Sommo Sacerdote ne destinava uno a Dio e l'altro al Demone del deserto Azael. Il primo veniva immolato, il secondo, detto capro espiatorio, era abbandonato nel deserto dopo che il Sacerdote gli aveva trasmesso tutti i peccati della comunità mediante esposizione delle mani. (Lv. 16,5-10)

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Se già qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te,
non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore.
Fuggi cioè le distrazioni per quanto puoi. Rimani raccolto con Dio ed evita le chiacchiere inutili." (San Carlo Borromeo)

pensieri da ponderare

Il matrimonio non è solo una crociera, ma anche una croce.
A volte, quando tutto sembra naufragare, solo se ti aggrappi alla croce puoi galleggiare. Solo se impari a gestire le difficoltà e non a fuggirne puoi arrivare alla riva. A lungo andare si verifica un paradosso: le coppie più felici sono quelle che hanno colto i frutti dei periodi infelici. La felicità, soprattutto in due, è un investimento a lungo termine.
È una gioia coltivata, più grande di quella intuita al primo incontro. Saggezza è riconoscere con Rilke che «tutto è gestazione; solo più tardi, nascita». In termini simili scrive Rabindranath Tagore: «Dormii e sognai che la vita era gioia. Mi destai e vidi che la vita era dovere. Lavorai, e il dovere era gioia». (Robert Cheaib)

risoterapia

Il parroco al termine della lezione di catechismo: “Allora, bambini, secondo voi cosa bisogna fare affinché il buon Dio ci perdoni i nostri peccati?”

Un vispo bambino si alza in piedi e risponde con franchezza: “Per prima cosa bisogna fare i peccati!”.

Settimana dal 24 al 30 luglio

Favola per pensare

Il lago e la fontana. Il lago, limpido, e silenzioso, aveva trascorso anni, a rimirare la splendida fontana, che sorgeva, sulle sue rive, e a invidiare le belle forme, che creava, e i suoni che, ininterrottamente, produceva. «Quant'è, piena, di vita! Quant'è, vivace! Non riposa, mai: non è, mai, stanca! È, sempre, così, viva... Quanto vorrei, essere una fontana!», pensava. «Quanto vorrei, poter vivere, la sua vita: così, varia, e interessante! Quante volte, ho udito la gente, meravigliarsi, ed entusiasmarsi, dei suoi giochi d'acqua! Quando giungono, sulle mie rive, si limitano, a passarmi, davanti, in silenzio! A volte, qualche coppia, se ne sta, lì, mano nella mano: non so, bene, perché. Altri, seduti, sui prati, o su una panchina, fissano il paesaggio statico, e monotono, che offro! Quanto vorrei, essere una fontana. Ma, purtroppo, sono un lago e, neppure, dei più belli: non, particolarmente, profondo, né grande, né suggestivo! Sono, così, insignificante!».
Da anni, la fontana osservava il lago, limpido, e silenzioso, e lo invidiava, immensamente. «Quant'è, calmo!», pensava. «Guardatelo: non cerca, di impressionare, nessuno! Le sue acque non corrono: non si agitano. Non gli servono, acrobazie! Io, invece, ho un bisogno compulsivo, dell'attenzione altrui. Faccio, di tutto, per attirare la gente, ma sono, così, stanca! Quant'è felice, invece, il lago! La gente passeggia, sulle sue rive, senza che lui debba intrattenere, nessuno: siede, sul prato, e si gode il placido sciabordio, delle sue piccole onde. Un lago, non fatica: non pena! Se io smettessi, di far tutti i miei giochi, chi verrebbe, più, a vedermi? Niente, è più patetico, dello spettacolo, di una fontana, ferma, e muta. Quanto vorrei, essere un lago, silenzioso, e placido! Darei, qualunque cosa, per cambiare la mia sorte, con la sua, anche per poco!». "Accettare, la propria vita, non significa, dire: «Va, tutto, bene!», ma: «C'è, tutto! C'è, già, tutto quello, che può rendermi, felice, e realizzato!»".

una parola dai salmi

"DI QUESTO GIOISCE IL MIO CUORE, ESULTA LA MIA ANIMA; ANCHE IL MIO CORPO RIPOSA AL SICURO, PERCHÉ NON ABBANDONERAI LA MIA VITA NEL SEPOLCRO, NÈ LASCERAI CHE IL TUO SANTO VEDA LA CORRUZIONE” (Dal Salmo 15)

Non ho mai amato particolarmente andare a visitare i cimiteri come mesto atto religioso perché, pur credendo alla risurrezione dei corpi penso che i nostri defunti siano più vivi che mai, ma ricordo anni fa un piccolo cimitero della collina torinese. Lo vedevo dalla casa dove ero ospite: potrei dire che era ridente perché il sole della primavera lo baciava e fiorellini spuntavano liberamente tra le tombe. Era, forse, per la sua posizione solare, luogo di incontro soprattutto di anziani che serenamente seduti sulle panchine che lo circondavano parlavano di ogni cosa; anche i ragazzetti sovente vi giocavano intorno ed anche quando il pallone oltrepassava la cinta non avevano paura ad entrare. Recitare questo salmo guardando queste scene mi dava un senso profondo di pace: anima e corpo possono riposare al sicuro adesso e dopo se, sono nelle mani del Signore.

una preghiera

FATICA PER UN DESIDERIO DI BENE (Paola Dessanti)
"Signore, stasera sto male per le famiglie degli uccisi e per le famiglie degli assassini, per gli uomini senza speranza, per le persone sole. Sto male perché so che tutte hanno nel loro grande—piccolo cuore umano un grandissimo dolore. Signore, stasera sto male per i cattivi politici, per coloro che hanno fatto promesse e non le hanno mantenute, per gli indifferenti alla politica e alla società. Sto male perché non hanno capito che la vita è azione, è fare il nostro dovere. Signore, stasera sto male per me stessa, soltanto per me. Sto male perché sento che tutti questi sono miei fratelli, ma che non ho un cuore così grande da amarli tutti, uno per uno. Signore, stasera ti offro tutto il mio star male", accettalo e trasformalo Tu in forza per cambiare il male in bene, la morte in vita, il buio in luce."

modi di dire di origine religiosa

Lo spirito è pronto ma la carne è debole.
È la frase che Gesù dice nella preghiera dell'orto degli ulivi, prima della sua passione (Mt. 26,41). Viene usata per ricordare la debolezza della nostra umanità davanti alle prove della vita che vorremmo riconoscere come volontà di Dio.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Se non si comprende che è male la corsa all'autonomia, al piacere sfrenato, alla droga, alla ricchezza, alla carriera, al potere, se non si coglie come, da tutto questo, derivi una tremenda disumanità, non si porrà mai fine all'oppressione e alle sofferenze degli altri.
(Cardinale Carlo Maria Martini)

pensieri da ponderare

Nessuno, mai, riesce a dare l'esatta misura di ciò che pensa, di ciò che soffre, della necessità che lo incalza, e la parola umana è spesso come un pentolino di latta su cui andiamo battendo melodie da far ballare gli orsi mentre vorremmo intenerire le stelle. (Gustave Flaubert)

risoterapia

In trattoria dopo aver mangiato il cliente esclama:
"Cameriere il primo piatto era insipido e il secondo pure!"
"Non si preoccupi, signore! Vedrà che il conto sarà salato!

Settimana dal 31 luglio al 6 agosto

Favola per pensare

I due specchi
Un giorno Satana scoprì un modo per divertirsi. Inventò uno specchio diabolico che aveva una magica proprietà: faceva vedere meschino e raggrinzito tutto ciò che era bello e buono.
Satana se ne andava in giro dappertutto con il suo terribile specchio. E tutti quelli che ci guardavano dentro rabbrividivano: ogni cosa appariva deformata e mostruosa.
Il maligno si divertiva moltissimo con il suo specchio: più le cose erano ripugnanti più gli piacevano. Un giorno, lo spettacolo che lo specchio gli offriva era così piacevole ai suoi occhi che scoppiò a ridere in modo scomposto: lo specchio gli sfuggì dalle mani e si frantumò in milioni di pezzi. Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio in tutto il mondo. Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere tutto alla rovescia: si accorgevano solo di ciò che era cattivo e vedevano cattiveria dappertutto. Altre schegge diventarono lenti per occhiali. La gente che si metteva questi occhiali non riusciva più a vedere ciò che era giusto ed a giudicare rettamente. Non hai, per caso, già incontrato degli uomini così?
Qualche pezzo di specchio era così grosso, che venne usato come vetro da finestra. I poveretti che guardavano attraverso quelle finestre vedevano solo vicini antipatici, che passavano il tempo a combinare cattiverie. Quando Dio si accorse di quello che era successo si rattristò. Decise di aiutarli.

Disse: "Manderò nel mondo mio Figlio. È Lui la mia immagine, il mio specchio. Rispecchia la mia bontà, la mia giustizia, il mio amore. Riflette l'uomo come io l'ho pensato e voluto.".
Gesù venne come uno specchio per gli uomini. Chi si specchiava in Lui riscopriva la bontà e la bellezza e imparava a distinguerle dall'egoismo e dalla menzogna, dall'ingiustizia e dal disprezzo. I malati ritrovavano il coraggio di vivere, i disperati riscoprivano la speranza. Consolava gli afflitti e aiutava gli uomini a vincere la paura della morte. Molti uomini amavano lo specchio di Dio e seguirono Gesù. Si sentivano infiammati da Lui. Altri invece ribollivano di rabbia: decisero di rompere lo specchio di Dio. Gesù fu ucciso. Ma ben presto si levò un nuovo possente uragano: lo Spirito Santo. Sollevò i milioni di frammenti dello specchio e li soffiò in tutto il mondo. Chi riceve anche una piccolissima scintilla di questo specchio nei suoi occhi comincia a vedere il mondo e le persone come li vedeva Gesù: si riflettono negli occhi prima tutto le cose belle e buone, la giustizia e la generosità, la gioia e la speranza; le cattiverie e le ingiustizie invece appaiono modificabili e vincibili.

una parola dai salmi

"IL SIGNORE È LA MIA EREDITÀ" (Salmo 15,5)
L'eredità! Tutti sanno che cosa è: sono i soldi, i beni, ma anche le doti morali che riceviamo in dono dai nostri cari. Chi ci ha amato da vivo, continua ad amarci anche dopo la morte: l'amore è una ALLEANZA che nulla può distruggere, nemmeno la morte. Ma una parte di eredità ce l'hai già: il colore dei tuoi occhi, il tuo carattere... sono doni che i tuoi genitori già ti hanno fatto; sono già una parte di eredita. La stessa cosa avviene per i beni, le doti spirituali: il Signore è già tua eredità: basterebbe che tu facessi l'elenco dei beni che già possiedi (ti aiuto io: sai che la speranza è dono suo? Ma anche la fede nel suo amore, la certezza del Paradisol E poi l'Eucaristia, i sacerdoti, la Chiesa, il perdono dato e ricevuto, l'amore benedetto.) Quanti doni ereditati, senza alcun merito tuo! Di più: quando tu a tua volta morirai, la tua eredità materiale la perderai per sempre. Non sarà così invece per l'Eredità che il Signore ti ha dato: tutti questi doni avuti dal suo amore ti seguiranno nell'aldilà: anzi, proprio là saranno pienamente valorizzati e "spendibili". Ricorda frequentemente a te stesso, dunque, tutti i doni che già qui possiedi. Ringrazia Dio. Valorizzali. Vivili. Condividili. Ti manca ancora un passo, il più importante: non i suoi doni, ma LUI stesso è la tua eredità. Beato sei tu se riesci a gustarLo fin da adesso: e pensa che cosa sarà nella Pienezza. Ma tu, lo conosci Dio?

una preghiera

PREGHIERA DI ELISABETTA LESEUR
Mio Dio, depongo ai tuoi piedi il mio fardello di sofferenze, di tristezze, di rinunzie, offro tutto per mezzo del Cuore di Gesù, e domando al tuo amore di trasformare queste prove in gioia e in santità per quelli che io amo, in grazie per le anime, in doni preziosi per la tua Chiesa.
In questo abisso di abbattimento fisico, di disgusti e di stanchezza morale e di tenebre, in cui mi hai immerso, lascia filtrare un raggio del tuo splendore glorioso. O piuttosto — poiché le tenebre del Getsemani e del Calvario sono feconde — fa servire tutto questo male per il bene di tutti. Aiutami a nascondere tutta la mia miseria interna e la povertà spirituale sotto la ricchezza del sorriso e gli splendori della carità.
Quando la croce si fa più pesante, metti la tua dolce mano sotto il fardello da te stesso caricato sulla mia anima e sul mio corpo affranto.
Signore, io ti adoro e sono ancora e per sempre tuo debitore, poiché come divino contrapposto alle mie sofferenze hai posto l'Eucaristia e il cielo.

modi di dire di origine religiosa

Ex cathedra. (Dalla cattedra).
Definizione di una cosa per autorità pontificia. Molti però non accettano questo e lo considerano una forma di autoritarismo indebito di qui viene il senso ironico dato alla locuzione; per esempio, il capoufficio può parlare "ex cathedra" forte della posizione di superiorità sui suoi impiegati. In italiano si usa anche: "La cattedra di Pietro" per indicare l'autorità pontificia.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Maria è la stella dell'evangelizzazione perché non ha portato una parola particolare a un popolo particolare [...] ha portato la Parola fatta carne l'ha portata (anche fisicamente) al mondo intero! Non ha mai predicato, non ha pronunziato che pochissime parole, ma era piena di Gesù e dovunque andava ne spandeva il profumo. (Padre Raniero Cantalamessa)

pensieri da ponderare

Se siamo uniti, Gesù è fra noi. E questo vale. Vale più d'ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli.
Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d'arte d'una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura che ci circonda con i fiori e i prati, il mare e le stelle: più della nostra anima!
È lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in

ogni epoca. Anche questa è l'ora sua: non tanto d'un santo, ma di lui; di lui fra noi, di lui vivente in noi, edificanti - in unita d'amore - il Corpo mistico suo. Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra; farsi come lui portatori di Fuoco. Far uno di tutti e in tutti l'Uno! E allora viviamo la vita che egli ci dà attimo per attimo nella carità.
E comandamento base l'amore fraterno. Per cui tutto vale ciò che è espressione di sincera fraterna carità. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento d'amore per i fratelli: che Iddio è Padre e ha nel cuore sempre e solo i figli. (Chiara Lubich)

risoterapia

La mamma al figlioletto davanti allo schermo televisivo: "Tesoro, abbassa l'audio. Papà sta cercando di farti il compito".

Settimana dal 7 al 13 agosto

Favola per pensare

Gli abeti. Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone della montagna, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto. Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno. "Urrà!" gridarono i semi all'unisono, "È arrivato il nostro momento!" Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà, ed esclamavano: "Fatti un po' più in là, per favore!" "Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!" E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare. Tutti meno uno. Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: "Mi sembrate un branco di inetti!
Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!"
Con l'aiuto della pioggia e del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna.
Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna.
Anche se i problemi non mancavano: "Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi!"
"Mi rubi il sole! Fatti più in là!" "La smetti di scompigliarmi la chioma?"
L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e

lo spazio che desiderava. Ma una notte di fine agosto, le stelle e la luna sparirono sotto una cavalcata di nuvoloni minacciosi. Sibilando e turbinando il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché devastante sulla montagna si abbatté la bufera. Gli abeti nel bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda.
Quando la tempesta si placò, gli abeti erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi.
Del superbo abete solitario non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna.

una parola dai salmi

"SEI TU, SIGNORE, L'UNICO MIO BENE" (Sal 16 [15], 2)
Santa Teresa di Lisieux diceva che è meglio parlare con Dio che parlare di Dio, perché nelle conversazioni con gli altri si può sempre introdurre l'amor proprio. Ha ragione. Ma per dare testimonianza agli altri noi dobbiamo anche parlare di Dio. Tuttavia, certamente, dobbiamo anzitutto amare Dio con quell'amore che è la base della vita cristiana e che si estrinseca nella preghiera, nell'attuazione della sua volontà. Parlare, dunque, con i prossimi sì, ma parlare anzitutto con Dio.
Parlare come?
Con la semplice preghiera di ogni cristiano; ma anche verificando, durante il giorno, attraverso qualche brevissima preghiera, se il nostro cuore è veramente in Lui, se è Lui l'ideale della nostra vita; se lo mettiamo veramente al primo posto nel nostro cuore; se lo amiamo sinceramente con tutti noi stessi. Intendo accennare a quelle preghiere-lampo che sono consigliate specialmente a chi sta in mezzo al mondo e non ha tempo di pregare a lungo. Sono come frecce d'amore che partono dal nostro cuore verso Dio, come dardi di fuoco: le cosiddette giaculatorie, che etimologicamente significano appunto dardi, frecce. Esse servono magnificamente a raddrizzare il cuore verso Dio. "Sei tu, Signore, l'unico mio bene".
Proviamo a ripeterlo durante il giorno, specie quando i vari attaccamenti vorrebbero trascinare il nostro cuore su cose, su persone o su noi stessi: "'Sei tu, Signore, l'unico mio bene' - diciamo -, non quella cosa, non quella persona, non me stesso; tu sei l'unico mio bene, non altro". Proviamo a ripeterlo quando l'agitazione, o la fretta, ci vorrebbe far compiere male la volontà di Dio del presente: "'Sei tu, Signore, l'unico mio bene' e, quindi, è mio bene la tua volontà, non quello che voglio io". Quando la curiosità, l'amor proprio o le mille attrazioni del mondo stessero per incrinare il nostro rapporto con Dio, diciamogli con tutto il cuore: "'Sei tu, Signore, l'unico mio bene', e non

ciò di cui la mia avidità, il mio orgoglio vorrebbero saziarsi!" Proviamo dunque a ripeterlo spesso. Proviamo a ripeterlo quando qualche ombra offusca la nostra anima o quando il dolore bussa alla porta. Sarà un modo per prepararci all'incontro con Lui. Queste semplici parole ci aiuteranno ad aver fiducia in Lui, ci alleneranno a convivere con l'Amore e così, sempre più uniti a Dio e pieni di Lui, porremo e riporremo le basi del nostro essere vero, fatto a sua immagine. In tal modo tutto fluirà bene nella vita, nel senso giusto. Allora sì che quando apriremo bocca le nostre non saranno parole, o, peggio, chiacchiere, ma dardi anch'esse, capaci di aprire i cuori, perché accolgano Gesù. Proviamo dunque a cogliere ogni occasione per pronunciare quelle semplici parole e, alla fine della giornata, avremo certamente la conferma che esse sono state una medicina per l'anima, un tonico e hanno fatto in modo - come direbbe santa Caterina da Siena - che il nostro cuore sia lampada diritta.
Chiara Lubich

una preghiera

AIUTACI A RICONOSCERTI, (PIERRE TEILHARD DE CHARDIN)
Signore, dopo aver scoperto in te colui che esalta la nostra vita, aiutaci a riconoscerti quando le nostre forze diminuiranno colpite dalla malattia o dalla vecchiaia. Quando sul nostro corpo e sul nostro spirito il logorio degli anni lascerà chiara la sua impronta, fa' che noi ci immergiamo in te.
Signore, quando il male ci avrà sottratto a noi stessi e alla voglia di vivere, lascia che noi sprofondiamo in te.
Signore, nel momento in cui ci sentiremo sfuggire a noi stessi, totalmente passivi di fronte alle misteriose forze alla base del nostro vivere e del nostro morire, lascia che noi ci affidiamo totalmente a te.
Signore, fondamento della vita e della morte, in quei momenti di estrema solitudine concedici d'intuire che tu stesso apri un varco doloroso nelle nostre fibre per penetrare fino all'intimo del nostro essere e rapirci con te per sempre.

modi di dire di origine religiosa

Dare a Cesare quel che è di Cesare.
"Rendete dunque ciò che è di Cesare a Cesare, e ciò che è di Dio a Dio"; secondo il Vangelo (Luca, 20, 25), E la risposta di Gesù agli emissari dei sacerdoti, i quali gli domandavano se fosse lecito pagare il tributo a Cesare, da parte di un buon ebreo, sperando in una sua risposta negativa che permettesse loro di denunciarlo ai Romani. Gesù, però, non solo non cadde nel tranello, ma con le sue parole insegnò che si deve obbedire alle leggi degli uomini, senza trascurare i doveri verso

Dio. Nel linguaggio comune, l'approssimativa citazione è un invito alla giustizia, un richiamo ad attribuire i meriti a chi li ha e non a coloro che se li appropriano, un distinguere bene tra umano e divino.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Se qualche volta non sai come parlargli o che cosa dirgli, oppure non osi cercare Gesù dentro di te, rivolgiti a Maria, "tota pulchra" – tutta pura, meravigliosa –, per confidarle: Madonna, Madre nostra, il Signore ha voluto che fossi tu, con le tue mani, a guidare Dio: insegnami – insegna a tutti noi – a parlare a tuo Figlio!" (San Josemaría Escrivà de Balaguer)

pensieri da ponderare

La mia fede è un carico enorme appeso a un filo sottile, proprio come un ragno appende i suoi piccoli a una tela fine, proprio come dalla vite, esile e rigida, pendono grappoli come occhi, come molti angeli danzano su una capocchia di spillo.
Dio non chiede troppo filo per restare qui; solo una venuzza e sangue che vi scorra e un po' d'amore.
Come qualcuno ha detto: l'amore e la tosse non si possono nascondere. Neppure un colpetto di tosse neppure un amore minimo.
Perciò se hai solo un filo sottile a Dio non importa: Lui te lo troverai tra le mani facilmente
proprio come una volta con dieci centesimi ti potevi prendere una Coca.
(Anne Sexton)

risoterapia

In Australia dove le distanze sono enormi un confessore esortava un penitente a servirsi dell'aereo per andare a confessarsi. Il brav'uomo rispose: "Padre, l'aereo per i peccati veniali è troppo costoso, per i peccati mortali è troppo rischioso!"

Settimana dal 14 al 20 agosto

Favola per pensare

Era un ragazzino che amava tantissimo il calcio e aveva un padre molto affettuoso che condivideva la sua passione. Era piccolo e mingherlino e il più delle volte doveva fare la riserva.
Anche se il figlio era sempre in panchina, il padre era sempre tra gli spettatori a fare il tifo e non mancava mai a una partita.
Il ragazzo era ancora il più piccolo della classe anche al liceo, ma suo padre continuava a incoraggiarlo. Il ragazzo riuscì a entrare nella squadra giovanile della città. Non perdeva mai un allenamento e si

impegnava con tutte le sue forze, ma l'allenatore continuava a confinarlo in panchina durante le partite.
Suo padre era sempre in tribuna e tutte le volte trovava le parole giuste per incoraggiarlo.
Il ragazzo era quasi sicuro di non essere ammesso nella squadra maggiore e invece l'allenatore, colpito dall'impegno che spendeva negli allenamenti, lo volle con sé.
Pieno di entusiasmo chiamò subito suo padre al telefono.
Suo padre condivise il suo entusiasmo e si abbonò a tutte le partite.
Il ragazzo si impegnava e si allenava. Ma durante le partite restava in panchina. Arrivò l'ultima settimana del campionato. Con una vittoria, la squadra poteva essere promossa nella serie superiore. All'inizio della settimana, il giovane si avvicinò all'allenatore.
Aveva gli occhi rossi ed era molto pallido. "Mio padre è morto questa mattina. Posso saltare l'allenamento oggi?" borbottò.
L'allenatore gli mise gentilmente un braccio sulla spalla e disse: "Prenditi anche il resto della settimana, figliolo!"
Arrivò la domenica e lo stadio era affollato come non mai. Era la partita più importante dell'anno e tutta la città sentiva l'avvenimento in modo particolare. La squadra scese in campo per il riscaldamento un po' prima dell'orario d'inizio della partita.
Con autentico stupore, videro il ragazzo con la tuta sulla divisa di gioco che correva con loro. La partita ebbe inizio. Si capì subito che gli avversari erano meglio organizzati e costrinsero la squadra a barricarsi in difesa. All'inizio del secondo tempo, il ragazzo si avvicinò all'allenatore e disse: "Mister, fatemi giocare, per favore!"
I suoi occhi erano pieni di fiduciosa aspettativa. Dolente per il ragazzo, l'allenatore acconsentì: "Va bene." Disse, "Vai dentro."
Dopo pochi minuti, l'allenatore, i giocatori e gli spettatori non potevano credere ai loro occhi.
Quel piccolo, sconosciuto ragazzino che non aveva mai giocato prima, aveva preso in mano il centrocampo e fatto salire la squadra. Gli avversari non riuscivano a fermarlo.
I compagni di squadra cominciarono a passargli il pallone sempre più spesso. A pochi minuti dal fischio finale, con un tiro forte e angolato, segnò il goal della vittoria.
I compagni lo portarono in trionfo, gli spettatori, in piedi, lo applaudirono a lungo. Quando tutti ebbero lasciato gli spogliatoi, l'allenatore si accorse che il ragazzo era seduto in silenzio in un angolo, tutto solo. "Ragazzo, sei stato fantastico! Come hai fatto?"
Il giovane guardò l'allenatore, con le lacrime agli occhi, e disse: "Le ho detto che mio padre è morto, ma lei sapeva che mio padre era cieco?"

Il giovane deglutì e si sforzò di sorridere: "Papà è venuto a tutte le mie partite, ma oggi era la prima volta che poteva vedermi giocare, e volevo dimostrargli che potevo farlo!"

una parola dai salmi

"CUSTODISCIMI COME PUPILLA DEGLI OCCHI, PROTEGGIMI ALL'OMBRA DELLE TUE ALI" (Sal. 16,8)

Quando recito il versetto di oggi mi vengono in mente due immagini concrete. Un ragazzo che abbracciando la sua fidanzata, le diceva: "Sei la pupilla dei miei occhi", e una gallina, che vedendo disegnarsi l'ombra di un piccolo aereo e probabilmente pensando ad un rapace, apriva le sue ali e cercava disperatamente di nascondervi i suoi numerosi pulcini. Sono entrambi scene di tenerezza, bisogno di rifugio, conforto e sicurezza.

Tutte cose di cui nel nostro pellegrinaggio in questo mondo abbiamo enormemente bisogno. Siamo la pupilla dell'occhio di Dio, siamo al centro del suo creato, talmente amati che per noi ha mandato Gesù e siamo in ogni situazione avvolti dalla sua presenza, dalla sua difesa contro il male.

una preghiera

ATTO DI DOLORE (SAN FRANCESCO DI SALES)

Signore, fammi vedere la quantità e la gravità dei miei mali, affinché li detesti e mi umili nella grandezza della mia miseria.

Ma fammi anche vedere l'infinità della tua misericordia, affinché il mio cuore abbia una grande ed assoluta confidenza.

O mio Dio, fammi considerare come io mi sia comportato dalle mie ultime risoluzioni fino ad ora, verso di te, verso il prossimo, verso me stesso, e quanto i miei peccati sono cresciuti e si sono moltiplicati in me, con le azioni, i desideri, e i pensieri.

Richiamami alla memoria di quali benefici ho abusato, quante ispirazioni della tua grazia ho disprezzato, quanti buoni momenti ho reso inutili.

modi di dire di origine religiosa

Le chiavi di san Pietro.

Nel Vangelo di Matteo Gesù promette a Pietro il potere di far entrare o meno nel Regno di Dio dicendogli: "Ti darò le chiavi del cielo" (Mt. 16,19). Il modo di dire le chiavi di Pietro indica dunque il potere del Papa. Figurativamente quando si dice di uno che crede di avere le chiavi del regno si indica una persona presuntuosa che usa di un potere che non è suo.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"La vita non si inventa né si improvvisa con un atto di volontà, sincero ed eroico finché si vuole; la vita si costruisce, come una casa, pietra su pietra, atto per atto, giorno per giorno.
Niente d'improvviso nella natura". (don Carlo Gnocchi)

pensieri da ponderare

In che modo pensate che la maggior parte delle persone trascorra la vita? Cercando di fare buona impressione, ecco come.
Assicurandosi di non essere criticata. Tentando di affermarsi. Mi chiedo quanti siano gli esseri umani che non sono ossessionati da queste cose, per ventiquattro ore al giorno, consapevolmente o meno.
Pochissimi, oserei dire. Qual è la conseguenza? Che pochissimi vivono davvero. (Padre Anthony De Mello)

risoterapia

Il cliente dopo aver mangiato, osserva meravigliato il conto, poi esclama: "Cameriere, voi nel conto avete sommato anche la data!". "Sicuro!". "Io, veramente..." "Ma, signore, il tempo non è forse denaro?"

Settimana dal 21 al 27 agosto

Favola per pensare

Un signore va a caccia grossa in Africa e porta con sé il suo cucciolo.
Un giorno, durante una battuta, il cagnolino annoiato si mette a rincorrere una farfalla e, senza rendersene conto, si allontana dal gruppo dei cacciatori e si ritrova solo in mezzo alla savana.
Ad un tratto scorge un grosso leone che corre veloce verso di lui.
Impaurito si guarda intorno e vede poco lontano la carcassa di un grosso animale. La raggiunge e comincia a leccare un osso. Quando il leone sta per attaccarlo il cagnolino dice a voce alta:
"Mmm, che buon leone mi sono mangiato. Me ne farei un altro subito."
Il leone si ferma e sentendo quelle parole pensa: "Che razza di animale sarà? E se poi faccio la stessa fine di quello lì? Meglio sparire!"
Una scimmia che stava appollaiata su un ramo e aveva assistito a tutta la scena scende dall'albero e dice al leone: "Ma va là, stupido, è tutta una finta. Quella carcassa era già lì da un pezzo.

Quello è semplicemente un cane e ti ha fregato!”
Il leone dice alla scimmia: “Ah sì? Allora vieni con me che andiamo a trovare quel cane e poi vediamo chi mangia chi!” E si mette a correre verso il cucciolo con la scimmia sulla groppa.
Il cagnolino che aveva sentito tutto si rende conto della vigliaccata della scimmia e atterrito si chiede: “E adesso cosa faccio?”
Ci pensa su un attimo poi, invece di scappare, si siede dando le spalle al leone e dice a voce alta: “Quella maledetta scimmia!
Mezz’ora fa le ho detto di portarmi un altro bel leone grasso e ancora non si fa vedere!”
A quelle parole il leone incavolatissimo mangia la scimmia in un boccone e il cagnolino fugge mettendosi in salvo.

una parola dai salmi

"I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO E L'OPERA DELLE SUE MANI ANNUNZIA IL FIRMAMENTO". (Salmo 18)
Non vivere su questa terra come un estraneo o come un turista nella natura. Vivi in questo mondo come nella casa di tuo padre: credi al grano, alla terra, al mare ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri, ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca, dell'astro che si spegne, dell'animale ferito che rantola, ma prima di tutto senti la tristezza e il dolore dell'uomo.
Ti diano gioia tutti i beni della terra: l'ombra e la luce ti diano gioia, le quattro stagioni ti diano gioia, ma soprattutto, a piene mani ti dia gioia l'uomo! (Nazim Hikmet)

una preghiera

AUMENTA LA NOSTRA FEDE (san Tommaso d’Aquino)
Concedimi, o Dio misericordioso, di desiderare con ardore ciò che tu approvi, di ricercarlo con prudenza, di riconoscerlo secondo verità, di compierlo in modo perfetto, a lode e gloria del tuo nome. Metti ordine nella mia vita, fammi conoscere ciò che vuoi che io faccia, concedimi di compierlo come si deve e come è utile alla salvezza della mia anima.
Che io cammini verso di te, Signore, seguendo una strada sicura, diritta, praticabile e capace di condurre alla meta, una strada che non si smarrisca fra il benessere o fra le difficoltà.
Che io ti renda grazie quando le cose vanno bene, e nelle avversità conservi la pazienza, senza esaltarmi nella prosperità e senza abbattermi nei momenti più duri.
Che io mi stanchi di ogni gioia in cui tu non sei presente, che non desideri nulla all’infuori di te.

Ogni lavoro da compiere per te mi sia gradito, Signore, e insopportabile senza di te ogni riposo. Donami di rivolgere spesso il mio cuore a te, e quando cedo alla debolezza, fa' che riconosca la mia colpa con dolore, e col fermo proposito di correggermi. Signore, mio Dio, donami un cuore vigile, che nessun pensiero curioso trascini lontano da te; un cuore nobile che nessun indegno attaccamento degradi; un cuore retto che nessuna intenzione equivoca possa sviare; un cuore fermo che resista ad ogni avversità; un cuore libero che nessuna passione violenta possa soggiogare.
Concedimi, Signore mio Dio, un'intelligenza che ti conosca, uno zelo che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, una vita che ti piaccia, una perseveranza che ti attenda con fiducia, e una fiducia che alla fine arrivi a possederti.

modi di dire di origine religiosa

Far la visita delle sette chiese.
La sera del Giovedì Santo e la mattina del venerdì c'era l'abitudine di "andar per sepolcri" cioè di visitare 7 chiese in cui era allestito "il sepolcro" (oggi si chiama l'altare dell'adorazione). Questa visita spesso veniva fatta per adempiere una indicazione della chiesa e allora si faceva frettolosamente (qualcuno entrava e usciva velocemente sette volte dalla stessa chiesa. Il motto, dunque sta ad indicare le persone che vanno da una parte all'altra perdendo tempo.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Come un tesoro scoperto va perduto, così qualsiasi dono sbandierato da chi se ne vanta, svanisce.
Come la cera si scioglie accanto al fuoco, così l'anima si svuota se cerca le lodi. (Santa Sincletica - eremita del IV secolo)

pensieri da ponderare

Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro e la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversazione civile. Troppi i secoli di sacro cuorismo. Troppe le immagini di sentimentali nazareni con i capelli biondi e gli occhi azzurri: il Signore delle signore. Troppe quelle prime comunioni presentate come "Gesù che viene nel tuo cuoricino". Non a torto tra persone di gusto quel nome suona dolciastro. È irrimediabilmente tabù… Neppure preti, pope, pastori ne parlano molto… Si costruiscono complesse architetture sui Vangeli; ma pochi scendono in cantina per vedere se le fondamenta ci sono davvero… Dice un detto segreto attribuito a Gesù da un Vangelo apocrifo: "Chi si stupisce, regnerà".
Molti sembrano aver perduto il dono dello stupore. (Vittorio Messori)

risoterapia

Un bambino di otto anni, che spinge un passeggino, entra con disinvoltura in un bar e ordina: "Un whisky, per favore!"
Il barista meravigliato chiede: "Non sarà per te. Penso!"
"Oh, no: è per il mio fratellino di undici mesi. Io non bevo mai quando guido!"

Settimana dal 28 agosto al 3 settembre

Favola per pensare

Il piccolo Carlo era un bambino timido e tranquillo. Un giorno arrivò a casa e disse a sua madre che avrebbe voluto preparare una cartolina di San Valentino per tutti i suoi compagni di classe.
La madre istintivamente esclamò: "Ma no! Non è il caso!"
Ogni giorno osservava i bambini quando tornavano a casa a piedi da scuola. Il suo Carlo arrancava sempre per ultimo. Gli altri ridevano e formavano un'allegra e rumorosa combriccola. Ma Carlo non faceva mai parte del gruppo. La madre però decise di aiutare il figlio e acquistò cartoncini e pennarelli. Per tre settimane, sera dopo sera, Carlo illustrò meticolosamente trentacinque cartoline di San Valentino.
Giunse il giorno di San Valentino e Carlo era fuori di sé per l'emozione. Le accatastò con cura, le mise nello zainetto e corse fuori.
La madre decise di cucinargli il suo dolce preferito e farglielo trovare con una tazza di cioccolata calda per quando sarebbe tornato a casa da scuola. Sapeva che sarebbe rimasto deluso e forse in questo modo gli avrebbe alleviato il dolore.
Avrebbe dato una cartolina a tutti, ma lui non ne avrebbe ricevuta nemmeno una.
Quel pomeriggio preparò la torta e la cioccolata.
Quando udì il solito vociare dei bambini, guardò fuori della finestra. Stavano arrivando, ridendo e chiacchierando come al solito.
E come sempre l'ultimo era Carlo. Da solo.
Entrò in casa quasi di corsa e buttò lo zainetto su una sedia. Non aveva niente in mano e la madre si aspettava che scoppiasse in lacrime.
"La mamma ti ha preparato la torta e la cioccolata!" disse, con un nodo in gola.
Ma lui quasi non sentì le sue parole. Passò oltre, il volto acceso, dicendo forte:
"Neanche uno. Neanche uno!"
La madre lo guardò incerta.
E il bambino aggiunse:
"Non ne ho dimenticato neanche uno, neanche uno!"

una parola dai salmi

"LA LEGGE DEL SIGNORE È PERFETTA, RINFRANCA L'ANIMA; LA TESTIMONIANZA DEL SIGNORE È VERACE, RENDE SAGGIO IL SEMPLICE."(dal Salmo 18)

Davanti alla domanda: "Che cosa devo fare per essere un buon fedele?" è facile dare una risposta: "Osserva la sua legge". Ma qui nascono i primi problemi e i primi dubbi.

I comandamenti certo, sono evidenti, ma la loro interpretazione nella realtà non sempre è chiara, I moralisti poi, spesso, complicano ancor di più la vita distinguendo tra morale oggettiva e soggettiva, deliberato consenso, materia grave, piena avvertenza, opzione fondamentale.

Lungo la storia della Chiesa poi sono nati libri che avevano addirittura la pretesa di voler codificare ogni opera di bene e ogni peccato. Ma qual è la legge perfetta di Dio? Non è un codice ma una persona: Gesù. È Lui che, con la sua persona ha portato a compimento l'antica legge ed è solo confrontandoci con Lui che saremo veramente saggi. Suggerisco a me e a voi, davanti ad ogni caso, ad ogni scelta di farci una semplice domanda:

Che cosa farebbe qui Gesù al mio posto?

una preghiera

Contro te abbiamo peccato (Liturgia ambrosiana)

O misericordioso, tu non ci hai respinto quando ti abbiamo invocato nel dolore, ma sei venuto a salvare il tuo popolo nell'ora della redenzione; sei re e liberi i prigionieri, sei medico e guarisci i malati, sei pastore e rintracci gli erranti, per chi dispera, sei via della speranza.

Contro di te abbiamo peccato, Signore, chiediamo un perdono che non meritiamo. Tendi la mano a noi che siamo caduti, tu che al ladro pentito apristi il paradiso. La vita nostra sospira nell'angoscia, ma non si corregge il nostro agire.

Se aspetti, non ci pentiamo; se punisci, non resistiamo. Tendi la mano a noi che siamo caduti tu che al ladro pentito apristi il paradiso. Signore, se ti sdegnerai contro di noi, chi verrà in nostro aiuto? Chi avrà pietà delle nostre miserie?

Hai chiamato a conversione la cananea e il pubblicano, hai accolto le lacrime di Pietro; accoglie pietoso Gesù, anche il nostro pentimento e salvaci, salvatore del mondo.

modi di dire di origine religiosa

Essere un cireneo.
Colui che si addossa fatiche particolarmente gravose, che toccherebbero ad altri.
"Cireneo" significa "di Cirene", una città della Libia. Fu un cireneo ad aiutare Cristo, flagellato e stremato, a portare la croce. (Mt. 27,32)

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Non esiste problema, per quanto difficile, di natura materiale o, soprattutto, spirituale, nella vita privata di ognuno di noi, o in quella delle nostre famiglie, delle famiglie del mondo, delle comunità religiose o addirittura nella vita dei popoli e delle nazioni, che non possa essere risolto dalla preghiera del Santo Rosario.
Con il Santo Rosario, ci salveremo, ci santificheremo consoleremo il Nostro Signore e otterremo la salvezza di molte anime." (Suor Lucia di Fatima)

pensieri da ponderare

"Non ci sono ombre in una stanza rotonda. Non ci sono angoli dove gli spiriti possano nascondersi."
"Vivi una vita rotonda", disse alla fine, piano, con gli occhi chiusi "Vivi una vita rotonda e non avrai un posto dove nasconderti né niente da cui scappare". (Amanda Davis)

risoterapia

Due amici entrano in un bar. Alvaro chiede a Camillo:
"Che cosa prendi Camillo?"
"Dipende!"
"Dipende da che cosa?"
"Se paghi tu o io!"